

**A Medicina
in occasione
del Festival Avanti!**

(20-23 luglio)

Tombola di L. 100.000

e PESCA con oltre

3.000 PREMI

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXII - N. 25 - 12 luglio 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I)

Da pag. 5
gli interventi
al «Direttivo»

La relazione di Silvano Armaroli al "Direttivo"

NELLA SCELTA SOCIALISTA LA VOLONTA' di bloccare la manovra della destra

Elezioni anticipate tenderebbero in effetti ad impedire il centro-sinistra e con ciò a rendere impossibile od a ritardare al massimo quella svolta rinnovatrice che è nelle aspirazioni delle masse lavoratrici italiane

Lunedì scorso si è svolta l'annunciata riunione del Comitato Direttivo che si è aperta con una relazione dell'on. Silvano Armaroli — segretario della Federazione — sulla situazione politica. Di detta relazione diamo qui di seguito i passi salienti.

« Il Comitato Centrale del PSI ha rilevato che si è giunti alla formazione del Governo Leone in conseguenza del clima politico creato dall'azione persistente delle forze interne ed esterne della DC ostili al centro-sinistra, al fine di privarlo della sua carica rinnovatrice, la sola che poteva consentire l'impegno positivo del PSI.

Appare evidente che il tentativo delle forze ostili al centro-sinistra è quello di portare rapidamente il Paese ad una estrema tensione politica che dovrebbe impedire ai partiti del centro-sinistra ed al PSI un approfondito esame della situazione quale premessa per giungere alla formazione di un governo fondato su di una solida maggioranza politicamente qualificata con un programma politico avanzato, in grado di ridestare la fiducia e l'interesse dei lavoratori e meritare quindi l'appoggio del PSI. E' indubbiamente compito di tutte le forze democratiche rendere impossibile quel tentativo denunciando il carattere antipopolare di certe tendenze, le quali altro non solo che pe-

(continua a pag. 4)

ESTATE 1963



—..... poi le dirò... in fondo più che l'area democratica m'interessa l'area fabbricabile!

(disegno di Boschì)

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954. n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna



Le sottoscrizioni

Oltre 8 milioni

per la campagna elettorale...

SEZIONI DI BOLOGNA

« Balesi »	L. 17.000
« Bassi »	185.000
« Benassi »	110.000
« Benfenati » - « Prampolini »	117.900
« Bentini »	122.800
« Bentivogli »	104.700
« Bonazzi »	90.000
« Bonvicini » - « Ziliani »	314.150
« Brunelli »	145.000
« Buozzi »	96.025
« Cacciatore »	20.000
« Calzolari »	86.100
« Cesari »	116.930
« De Rosa »	44.025
« Fabbri »	109.000
« Faustini »	68.000
« Galani »	211.600
« Giurilo »	67.725
« Gruppi »	35.000
« Marx »	103.360
« Matteotti »	40.000
« Pasquall »	60.000
« Turati »	130.000
« Pulega »	34.630
« Ramazzotti »	100.000
« Treves »	793.685
« Vancini »	367.700
« Vellani »	25.100
« L. Zanardi »	130.000
« G. Zanardi »	70.900

Castel d'Argile	5.000
Crespellano	55.000
Calcara	30.000
Castel S. Pietro	50.000
Castelmaggiore	92.000
Trebbio di Reno	78.000
Castenaso	200.000
Crevalcore	80.000
Castel di Serravalle	23.800
Viadagola di Granarolo	20.200
Cadriano di Granarolo	18.200
Fagnano	3.000
Monte S. Pietro	63.800
Medicina	210.000
Minerbio	113.000
Molinella	65.000
Montevoglio	20.500
Pontecchilo Marconi	20.600
Ozzano Emilia	7.000
Sala Bolognese	30.000
Maccaretolo di S. Pietro in C.	7.200
S. Giorgio di Piano	41.000
S. Lazzaro di Savena	208.100
Savigno	11.400
S. Agata	50.000
S. Venanzio di Galliera	107.000
Zola Predosa	5.000
Ponte Ronca	13.900
Riola di Vergato	4.700
Vergato	10.000
Varli compagni	1.242.500

ZONA IMOLESE

Sezioni di città	480.000
Sezioni foresti	234.300
Dozza Imolese	14.000
Borgo Tossignano	37.000
Casalfiumanese	23.500
Castel del Rio	46.250
Bubano	23.500
Mordano	47.000

Totale L. 8.219.680

SEZIONI DELLA PROVINCIA

Anzola Emilia	L. 118.100
Argelato	19.000
Baricella	38.000
Bazzano	36.600
Bentivoglio	40.000
Budrio	50.000
Calderara di Reno	45.600
Casalecchio di Reno	129.600
Planoro	35.000

VITA DI PARTITO

Domenica FESTE AVANTI! A BUBANO E A PONTESANTO

Dal 20 al 23 luglio "una 4 giorni" a Medicina - Anche Granarolo, Minerbio, Budrio e S. Lazzaro preparano le manifestazioni per la stampa socialista

Martedì sera si è svolto l'annunciato Attivo nel corso del quale il compagno Silvano Armaroli ha parlato ai compagni della situazione politica soffermandosi ampiamente anche sulla importanza della Campagna Avanti!, una attività che a Bologna e provincia ogni anno raggiunge notevoli obiettivi di carattere finanziario e politico.

In proposito Armaroli — dopo aver rivolto un caloroso grazie a quanti si sono adoperati per il successo della

sottoscrizione elettorale — ha sollecitato l'impegno dei compagni tutti perché alla Campagna Avanti! arrida il consueto successo; un successo che per l'anno scorso è sintetizzato nella bella somma di oltre quattordici milioni raccolti dai socialisti per il loro quotidiano.

Ancor prima però di questo Attivo i socialisti bolognesi erano al lavoro per la Campagna Avanti!. Già varie manifestazioni infatti si sono svolte; altre si svolgeranno prossimamente. Tra queste vi sono quelle di Bubano dove domenica alle ore 17 parlerà l'on. Armaroli e di Pontesanto di Imola dove alle 18 parlerà Carlo Badini.

Viva attesa poi c'è nella bassa bolognese per il Festival di Medicina che durerà ben 4 giorni, dal 20 al 23 luglio. Come abbiamo già preannunciato per l'occasione l'ANPI organizzerà una tombola con premi per L. 100.000; sarà pure allestita una ricchissima pesca con oltre 3.000 premi tra cui non mancheranno i più moderni elettrodomestici.

Altre manifestazioni si svolgeranno poi prossimamente a granarolo (20 e 21 luglio), a Minerbio (21-24 luglio), alla « Turati » di Bologna, alla « Fabbri » di Corticella nonché a S. Lazzaro di Savena ed a Budrio. Di queste manifestazioni daremo prossimamente un programma dettagliato.

...e mezzo milione per l'Avanti!

SEZIONI DI BOLOGNA

« Bentivogli »	L. 5.200
« Brunelli »	20.000
« Ramazzotti » e « Benfenati »	450.000

PROVINCIA

Ponticella (S. Lazzaro di Savena)	130.000
-----------------------------------	---------

Totale L. 605.200

La riforma istituzionale della Radio-televisione

WASHINGTON — Recentemente si è svolto il Congresso mondiale dell'alimentazione al quale hanno partecipato 1.400 delegati di Paesi di ogni continente; le assenze di maggior rilievo erano quelle dell'URSS, della Cina e di Cuba. Scopo della riunione era l'esame nei vari aspetti tecnico, economico, sociale, sanitario e culturale del grave problema dell'alimentazione mondiale il quale è espresso in poche drammatiche cifre: il 10-15 per cento della popolazione mondiale è in condizione di fame assoluta e da un terzo alla metà di essa si nutre in maniera insufficiente. Oltre ad affermare l'esigenza della messa a coltura di nuove terre la Conferenza ha sottolineato come la riduzione delle gravose spese belliche creerebbe le premesse per affrontare seriamente il problema della fame nel mondo, un problema destinato ad aggravarsi per il sensibile incremento della popolazione specie nelle aree depresse.



PARIGI — Un altro generale tedesco, il conte von Baudissin, diverrà prossimamente comandante del collegio militare della NATO che ha sede a Parigi e che è una specie di Scuola di guerra per gli ufficiali di Stato Maggiore dei Paesi atlantici.



BELGRADO — La nuova assemblea federale ha rieletto per acclamazione il maresciallo Tito alla presidenza della Repubblica: egli sarà quindi Presidente a vita. Alla nuova carica di vice-presidente della Repubblica è stato eletto alla unanimità Aleksander Rankovic mentre a Edvard Kardelj è andata la presidenza dell'Assemblea, finora tenuta da Petar Stambolic. Sia Rankovic che Kardelj erano vice-presidenti del vecchio Consiglio Federale.



PRETORIA — Secondo cifre rese note da fonte governativa, nelle prigioni sudafricane sono attualmente detenute circa 67.000 persone. Gli osservatori notano che per una popolazione di 15 milioni è un bel record in fatto di popolazione carceraria. Una legge consente di tenere in carcere una persona per 90 giorni per «interrogatori». Gli ospiti di colore delle carceri nel 1962 furono circa 55 mila. Nello stesso anno 129 persone furono messe a morte a seguito di condanne da parte della magistratura.



MOSCA — Il 5 luglio è iniziata a Mosca la riunione delle delegazioni dei partiti comunisti cinese e sovietico. Sulla riunione per ora viene mantenuto il massimo riserbo. La riunione è stata preceduta e seguita da vari sintomi di acutizzazione della nota controversia. Tra questi si possono ricordare la espulsione di alcuni diplomatici cinesi dall'URSS ed i festeggiamenti tributati a questi al rientro in Cina.

Oggi c'è un divario colossale tra la concorrenza di opinioni offerta dalle trasmissioni politiche della RAI-TV e il monologo di una sola corrente che caratterizza tutto il resto delle trasmissioni, informative, educative, culturali o ricreative che siano. Ed è difficile pensare che le poche ore delle trasmissioni partitiche possano influenzare le opinioni e il comportamento dei cittadini più profondamente delle migliaia di ore occupate da altre trasmissioni.

Ma come si spiega, in definitiva, questo pericoloso divario? La spiegazione è abbastanza semplice, anche se a molti cittadini ancora sfugge. Nella politica c'è stata, a partire dall'autunno 1960, un'apertura, che va ricollegata agli avvenimenti del luglio di quell'anno, e alla richiesta, avanzata da tutti i partiti democratici, di essere ammessi alla televisione e alla radio su un piede di parità con la Democrazia Cristiana. Le nuove condizioni politiche hanno indotto quest'ultima ad accedere alla richiesta, sia pur dopo molte remore e non senza violenti contrasti interni. Il passo avanti comunque c'è stato, e ha sanato una situazione ingiustificabile che durava ormai da molti anni. L'istituzione di alcune rubriche politiche non è avvenuta però per effetto di una legge, ma per disposizione della Presidenza del Consiglio. La situazione giuridica è rimasta immutata, ed è proprio qui che si trova la spiegazione di cui dicevamo.

Infatti la legge in base a cui funziona l'ente radio-televisivo italiano non è una legge di attuazione della Costituzione. E' un decreto-legge varato prima della Costituzione, con l'idea di modificare in qualche punto la precedente legislazione fascista. Questa legge contiene lacune gravissime, che sono state riconosciute nel 1959 anche da una sentenza della Corte Costituzionale, senza però che ne sia seguito niente. Essa dà all'esecutivo un potere determinante sulla radio e sulla televisione: il governo infatti nomina i dirigenti, può censurare i programmi, può far trasmettere in pratica quello che vuole. L'unico organo di controllo istituito dalla legge, la Commissione parlamentare di vigilanza sull'indipendenza politica e sull'obiettività informativa delle trasmissioni, ha sempre eseguito le direttive del governo e del partito di maggioranza, perché la sua composizione riproduce esattamente i rapporti di forza esistenti nel Parlamento. Grazie a questa legge, e ad alcuni provvedimenti amministrativi decisi alla chetichella dal governo negli anni successivi, la Democrazia Cristiana s'è impadronita saldamente di tutti i settori dell'ente radio-televisivo, riempiendo di uomini fidati pressoché tutti i suoi quadri dirigenti. Questi uomini sono incaricati di applicare alla radio-televisione non solo la ideologia democristiana, ma anche le direttive morali e sociali emanate dalle gerarchie ecclesiastiche, dall'Azione Cattolica, eccetera.

L'attuale organizzazione istituzionale della Rai-TV consente dunque ad una sola parte di manovrare un potentissimo strumento d'influenza sull'opinione e sul costume dei cittadini. E' una situazione anormale, che contrasta gravemente con i principi e i precetti della Costituzione. Il problema non è quello di attenuare con operazioni di patteggiamento e sottogoverno l'egemonia democristiana sul novantanove per cento della produzione radio-televisiva, ma di arrivare ad una nuova legislazione e ad una nuova organizzazione istituzionale che rispecchino fedelmente il dettato democratico della Costituzione.

La quarta legislatura deve vedere finalmente la soluzione di questo problema fondamentale. La Repubblica democratica deve avere una radio-televisione completamente democratica, indipendente, responsabile di fronte al cittadino e aperta alla libera manifestazione di ogni opinione e di ogni forma d'arte, popolari o impopolari che siano.

La soluzione dovrà essere studiata con grande attenzione, l'esperienza e il dibattito in corso da alcuni anni hanno già messo a fuoco però alcuni criteri fondamentali di una riforma che vogliamo qui indicare come punto di partenza per le prossime battaglie:

1) L'attuale società per azioni Rai-TV — cioè la forma giuridica privatistica ereditata dal fascismo — va sciolta, e il suo patrimonio e i suoi servizi vanno trasferiti ad un ente nazionale con personalità giuridica di diritto pubblico;

2) L'ente radio-televisione deve essere indipendente dal governo. Perciò la nuova legge deve abolire i poteri finora attribuiti all'esecutivo, lasciando a quest'ultimo solo un compito di vigilanza tecnica e un potere di riserva per casi di emergenza tassativamente e chiaramente specificati;

3) L'ente radio-televisivo deve avere la piena responsabilità della propria condotta e dell'osservanza delle leggi che gli affidano un servizio pubblico. Esso è tenuto a dar conto di questa responsabilità ogni anno al Parlamento, presentando il bilancio e una relazione dettagliata. Di fronte alla piena responsabilità dell'ente starebbe il potere di controllo dell'intero Parlamento.

4) A capo dell'ente deve stare un organo direttivo nominato, con procedure che assicurino la presenza delle minoranze, dal Parlamento e dal Presidente della Repubblica. Quest'organo è collegialmente responsabile di tutta l'attività dell'ente: dell'indirizzo generale della produzione radio-televisiva come delle finanze, dell'amministrazione come della politica del personale.

5) La riforma deve comprendere il rinnovamento degli attuali quadri dirigenti. La legge deve chiarire le funzioni e le regole per le carriere, le promozioni e i livelli di retribuzione.

6) Deve essere garantito a tutti i gruppi e agli individui che hanno interesse a manifestare, nel rispetto delle regole democratiche, idee e opinioni attraverso il mezzo radio-televisivo, il diritto di avvalersi degli impianti dell'ente.

7) Deve essere soppressa la cosiddetta «opinione redazionale», cioè il commento parlato anonimo. Tutti i programmi della televisione e della radio debbono poter essere ricondotti a fonti chiaramente individuate.

8) Deve essere garantita la collaborazione continuativa della cultura, con il suo libero apporto critico o creativo.

La relazione di Armaroli

(continua da pag. 1)

ricolose involuzioni che esigono quale premessa il fallimento dell'incontro tra socialisti e cattolici.

L'insuccesso del primo tentativo di costituire un governo di centro-sinistra non può essere considerato preclusivo di un rilancio della politica socialista.

E' vero che i governi d'affari hanno sempre una potenziale carica di destra e non sono politicamente neutri. Tuttavia il Comitato Centrale, prendendo atto che il Governo Leone si è assegnato un preciso limite di tempo con una scadenza ravvicinata, dell'osservanza della quale prende impegno il nostro Partito, ha deciso di invitare i gruppi parlamentari socialisti ad astenersi nel voto di fiducia.

Tale astensione non derivando da alcun accordo programmatico né da alcuna adesione all'iniziativa per un governo d'affari, non implica per il PSI alcun obbligo nei confronti del governo né alcun vincolo alla sua libertà di giudizio e alla sua iniziativa e ha la sola funzione di rendere possibile la ricerca delle condizioni politiche per far corrispondere le soluzioni parlamentari alle esigenze del progresso democratico e di giustizia sociale chiaramente chieste dal Paese nella recente consultazione.

Non si tratta quindi di impedire le elezioni in un momento difficile per il Partito, quanto di far fallire una manovra della destra intesa a rovesciare il corso di una politica. Questa manovra ha per obiettivo principale il mutamento dei rapporti di forza che si sono creati con l'elezione dell'attuale Parlamento, un Parlamento nel quale il PSI può giocare un ruolo determinante.

Il dato principale alla luce del quale quindi si spiega e si comprende la nostra decisione politica è questo: nel Parlamento della IV legislatura la sola maggioranza stabile e democraticamente possibile è quella che si può fare col PSI, per cui si fanno i conti col nostro Partito o si è costretti a smascherarsi con una radicale svolta a destra.

La manovra della destra

La destra della DC non accetta questa situazione; per questo essa tenta una grave provocazione contro il nostro Partito cercando di screditarlo di fronte al Paese per giustificare lo scioglimento anticipato del Parlamento nella speranza di realizzare rapporti di forza meno favorevoli alle forze democratiche.

Questo è l'obiettivo a cui mirano gli avversari del centro-sinistra; a questo scopo si è organizzata una vasta manovra ancora in corso.

In un modo che è definibile fra i peggiori si è cercato di spazzare via il Governo Fanfani; poi con una precipitosa e artificiosa unanimità si è cercato di impegnare direttamente l'on. Moro in una trattativa che avrebbe richiesto maggiore respiro e maggiore libertà da parte del PSI quali solamente potevano derivargli da un congresso. La Presidenza della Repubblica poi non ha esitato ad esercitare le più sorprendenti pressioni per strozzare i tempi della trattativa onde giungere ad affidare a Leone l'incarico per il nuovo governo.

Proprio perchè questa era la trappola

che si è cercato di far scattare ai danni della democrazia italiana e del PSI noi avevamo il dovere di bloccare l'azione del nostro avversario sullo stesso terreno che egli ci ha imposto. Per questo a nostro avviso è giusta la decisione adottata al CC*.

* E' del tutto illusorio d'altronde credere che potremmo cambiare i rapporti di forza a nostro vantaggio ed ai danni della DC in eventuali future elezioni. E' più che certo che lo scioglimento anticipato del Parlamento porterebbe la DC ad allinearsi sulle posizioni del dorotei; posizioni notoriamente avverse al centro-sinistra e che tendono a soffocare i fermenti sociali tanto faticosamente alimentati fra i cattolici in questi difficili anni*.

A certi obiettivi abbiamo teso unitariamente fin dal Congresso di Torino

* Se avessimo facilitato o se facilitassimo questo disegno comprometteremmo il risultato maggiore della nostra politica, al quale abbiamo teso unitariamente fin dal Congresso di Torino del 1955. Non bisogna mai dimenticare che impostammo la politica del dialogo coi cattolici per superare la contrapposizione frontale dei miti e delle pregiudiziali*.

* Il dissenso di fondo che c'è tra di noi si riallaccia all'origine del dialogo con i cattolici e si può ben dire che oggi finisce per dividere chi vuole il centro-sinistra e chi non lo vuole. Il congresso avrà quindi il compito di vedere come è possibile superare questa divergenza di fondo; chè se nel Partito tale divergenza fosse superata molte cose della nostra vita interna potrebbero essere modificate in senso positivo. Per quanto ci concerne consideriamo la politica del centro-sinistra non come la sola politica possibile ma come la più valida ed efficace per battere le forze conservatrici all'interno e all'esterno della DC. Certo si può affermare che le manovre in atto stanno a dimostrare che la DC ha timore di questa politica*.

Leone: una soluzione che non entusiasma nessuno

* Per quanto riguarda il giudizio sul governo Leone certo possiamo essere tutti d'accordo che questa soluzione governativa non entusiasma nessun socialista. Si accetta quindi la presente soluzione per sventare una manovra di destra e perchè i partiti abbiano la possibilità di riprendere il loro discorso in favore o no delle prospettive del centro-sinistra. Quanto al futuro non è detto che nei mesi di ottobre o di novembre si giunga ad un accordo, si potrebbe anche giungere ad una rottura; ma in un modo o nell'altro le posizioni saranno chiare e le responsabilità ben definite. Il Partito non è impegnato a osservare la sua astensione fino ad una determinata scadenza. Esso mantiene interamente a tutti gli effetti la libertà di azione compresa quella di ritirare, se occorresse, la astensione.

Gli interessi del Partito sono quindi largamente salvaguardati. Per quanto riguar-

da le lotte sindacali, operaie e democratiche che noi faremo il nostro dovere come sempre: saremo presenti nel salvaguardare e nel lottare per l'affermazione dei giusti diritti e dei giusti obiettivi che in modo democratico e non strumentali verranno via via indicati.

Se potremo esercitare una influenza sui pubblici poteri lo faremo così come abbiamo fatto durante il governo Fanfani operando costantemente perchè le leggi dello Stato siano ispirate da principi democratici.

Nella nostra scelta c'è quindi la volontà di impedire la manovra della destra, ci pure la volontà che la politica di centro-sinistra non sia una formula, ma un fatto politico che faccia prevalere gli interessi democratici del Paese contro il disegno della conservazione*.

Dopo la relazione di Armaroli si sono svolti vari interventi di cui diciamo in altra parte del nostro settimanale. Il « Direttivo » si è poi concluso con una breve replica di Armaroli il quale tra l'altro — riferendosi alla dichiarazione di voto di Tondi ed all'intervento di Babbini — ha affermato come non si possa negare che nella Federazione di Bologna l'« unità operativa » non si sia avuta.

Soldati o del bis-pensiero?

Nell'Editoriale della « Lotta » dell'11 luglio, un dirigente della federazione comunista bolognese, Mario Soldati, si meraviglia del fatto che in una lettera pubblicata nel nostro settimanale ci sia stata chi si è meravigliato del fatto che egli parlando a Bultrio, avesse affermato di aver avuto fiducia nel PSI. In proposito, si domanda l'editorialista: « Perchè meravigliarsi della fiducia che noi abbiamo manifestato nella capacità del PSI di trovare, attraverso un dibattito autonomo, la via per sconfiggere le pretese della DC di strumentalizzare al proprio monopolio politico il falso tentativo di centro-sinistra attuato da Moro? ».

La risposta per noi è chiara: pare però non lo sia altrettanto per Soldati. Questi infatti sembra ignorare che con le accuse di cedimenti, tradimenti (in atto o potenziali), incapsulamenti, catture e così via lanciate dal PCI al PSI si potrebbe fare una voluminosa antologia. Se questa è la fiducia ci dice Soldati come si esprime la sfiducia. Ci pare piuttosto che Soldati, e purtroppo non solo lui, sia portatore di quella sorta di bis-pensiero, di cui a un noto romanzo avveniristico, per il quale nel medesimo istante si può formulare un pensiero che ne riassume due, però uno esattamente contrario dell'altro.

Gli interventi al 'Direttivo'

Ermanno Tondi

Ermanno Tondi esordisce rilevando che due elementi caratterizzano la relazione del Segretario della Federazione: la descrizione della situazione politica in termini di tragedia imminente ed una mancanza assoluta del più piccolo accenno di autocritica.

Il compagno Armaroli — nota Tondi — dimentica volutamente due cose: 1) che le masse operaie e popolari italiane — lo ha indicato anche il voto del 28 aprile — sono tutt'altro che passivamente rassegnate e paurose; sono, cioè, in grado di tamponare ancora una volta (se ce ne fosse bisogno) i velleitarismi fascisti o gollisti della destra economica e politica; 2) per quanto concerne la vita interna del Partito, la politica della maggioranza si è clamorosamente divisa nella ormai famosa riunione del Comitato Centrale che ha rifiutato l'accordo che il compagno Nenni aveva raggiunto con Moro, Saragat e Reale alla Camilluccia, sul programma governativo.

Tondi critica poi la maggioranza del Partito che (continuando nella tattica della non chiarezza, condannata duramente dal voto del 28 aprile) ha portato all'astensione nel voto di fiducia al Governo Leone.

Dopo avere (anche autocriticamente) lamentato un disimpegno del Partito dalle lotte delle masse lavoratrici (in particolare di quelle contadine), Tondi afferma che il pronunciamento del Comitato Centrale contro l'accordo sul programma che avrebbe dovuto essere attuato dal Governo Moro è stato un atto di responsabilità dello stesso C.C. ed un colpo d'ala del P.S.I., che ha rifiutato di farsi completamente intrappolare nella manovra neo-centrista dei dorotei e dei socialdemocratici. In questo senso, il pronunciamento deve essere valutato positivamente sul piano politico. Ciò che è invece negativo e condannabile è l'atteggiamento di alcuni compagni della maggioranza, i quali — dalle colonne del giornale del Partito — hanno attaccato il C.C., nel quale una maggioranza responsabile aveva sconfitto proprio le tesi politiche di quei compagni. Ciò che serve ora al Partito — conclude Tondi — è un momento di meditazione, da compiersi da parte di tutti, con modestia ed umiltà, per riconsiderare la politica di questi anni, in modo tale che il Partito ritrovi uno spirito ed un orientamento che gli consentano di presentarsi ancora di fronte alla D.C. non in una posizione di obblighi acquiescenza, ma con l'atteggiamento di chi si sente realmente interprete degli interessi e delle aspirazioni delle masse che rappresenta e ha coscienza, per questo, della sua forza.

Giorgio Veggetti

Giorgio Veggetti rileva che la relazione di Armaroli è stata troppo semplicistica e non ha affrontato i reali problemi del partito e del Paese, così come erano emersi al penultimo Comitato Centrale del Partito.

E' del parere che porre i problemi, così come nulla sia successo, non si contribuisca a chiarire tra i compagni di base, i motivi del dissenso e la stessa realtà dei fatti accaduti.

Se si vuole arrivare al Congresso con il Partito impegnato in un serio dibattito politico, e non a scegliere tra questo o quel

compagno, tra l'una o l'altra formula politica, è bene che fin da questo momento, ognuno si assuma la sua responsabilità, e dica chiaramente quello che pensa.

Oggi nel Partito vi sono notevoli preoccupazioni; gli avvenimenti di quest'ultimo anno, stanno ad indicare, che il pericolo di uno scivolamento a destra esiste, non è solo un processo alle intenzioni.

A dimostrazione della validità di questa tesi, basta portare alcuni aspetti tra i più indicativi, di questa realtà.

Appoggiamo il governo di centro-sinistra programmatico, con l'impegno categorico che se uno solo dei punti elencati non fosse stato attuato i socialisti sarebbero tornati alla opposizione. E' avvenuto invece che nonostante la D.C. abbia tradito gli accordi sottoscritti e calpestato il programma, il nostro Partito per paura del peggio abbia continuato ad appoggiare Fanfani.

Nel corso della campagna elettorale, compito del Partito sarebbe stato quello di attaccare a fondo la D.C. perché responsabile delle inadempienze programmatiche. Purtroppo per paura di compromettere il centro-sinistra post-elettorale, si è stati tenui nella critica alla D.C. preferendo la polemica a sinistra.

Nonostante che la D.C. e P.S.D.I. avessero chiaramente indicato nel corso delle elezioni quale tipo di centro-sinistra intendevano, siamo andati ugualmente a trattare, e una parte del partito aveva accettato un programma di tipo doroteo che era in netto contrasto con la natura classista del partito.

Infine fallito il tentativo Moro, per la opposizione della stessa base del partito, si è accolta la astensione al Governo di affari Leone, su formule cioè che in precedenza il Partito aveva sempre respinto, perché gravide di minacce conservatrici e incapaci di risolvere anche i più piccoli problemi del paese.

Da questa brevissima analisi emerge evidente che il Partito sta seguendo una strada che non è la propria; e il volerla ancora perseguire come alcuni sostengono per paura del peggio, vuol dire non avere fiducia nella lotta delle masse e nella funzione storica assegnata al P.S.I.

Quando noi criticiamo la politica della maggioranza del partito, ci si chiede cosa abbiamo da contrapporre.

A questa domanda Veggetti dice d'aver già risposto nel «Direttivo» precedente, però ritiene valga la pena di ripeterlo.

Innanzitutto è bene chiarire, che il centro-sinistra non è una formula politica che vada accettata a tutti i costi, anche a rischio di umiliare il partito. E' una politica che può essere positiva se è basata su un programma avanzato, che modifichi le vecchie strutture e rompa definitivamente con la destra economica e politica.

Se però il centro-sinistra rimane solo una formula come la voleva Moro, allo scopo di catturare nell'area democratica il P.S.I., e rompere la unità del movimento operaio, noi diciamo che il posto del P.S.I. è quello della opposizione, per attaccare la politica D.C. e socialdemocratica e riportare al Paese in modo autonomo, i problemi di fondo che avremmo voluto includere nel programma di centro-sinistra più avanzato, e attorno a questi chiedere il pronunciamento dei lavoratori e delle forze politiche interessate.

Secondo Veggetti una posizione politica di questo tipo, non solo non avrebbe significato il caos o il salto nel buio, ma avreb-

be ridato slancio e vigore al Partito e alle lotte generali delle masse.

Questi sono i problemi che dovremo affrontare nei prossimi congressi, se vogliamo che il Partito ritrovi se stesso e i compagni riacquistino fiducia e forza per sviluppare la lotta democratica e socialista nel Paese.

Carlo Coniglio

CARLO CONIGLIO ritiene che la relazione di Armaroli abbia peccato di eccessivo ottimismo e di mancanza di senso autocritico nei confronti della situazione che si è verificata nel partito e nel paese.

Al di là di un serio tentativo di comprendere quanto è successo, il compagno Armaroli ha velato ogni dissenso accentratosi nel partito, accettando, con la solita astratta pretesa di parare i colpi della destra, la astensione del nostro partito al governo Leone imbottito degli esponenti della destra dorotea e sotto sulle basi del ricatto di nuove elezioni.

Così facendo, ritiene Coniglio, non si fanno gli interessi del partito e soprattutto delle classi popolari che in esso si riconoscono. Le tendenze in atto nel paese, la spinta delle masse esistenti ai vari livelli e dimostrata dal voto di Aprile, richiedevano al contrario gesti più responsabili e coraggiosi da parte del nostro partito.

Non è dando fiato ai dorotei ed alla destra D.C. sulle basi delle attuali tendenze di politica economica ed estera che possono farsi le premesse di un nuovo dialogo tra cattolici e forze socialiste, non è con gli incontri ai vertici o con lo scambio di memoriali che si gettano le basi di una svolta nuova nel paese. Questa la si pone nell'atto in cui si smascherano pubblicamente di fronte ai lavoratori ed al paese i disegni neo-conservatori di tali gruppi dirigenti, nell'atto in cui si mobilitano le masse popolari cattoliche a sconfiggere tali gruppi e a creare nuovi gruppi dirigenti con cui dovrà impostarsi un dialogo costruttivo e democratico.

Al di là dell'astensione a Leone che è un fatto grave e che avrà conseguenze per il partito, Coniglio ritiene che negli ultimi tempi vi sono stati fatti che se raccolti e interpretati, come sembra, dalla base socialista, potranno risollevarlo il partito dalle secche in cui oggi si è cacciato.

Il compagno Coniglio ritiene, al contrario di Armaroli, che la spaccatura nella maggioranza autonomista non sia semplicemente tattica, ma politica, aprendo per una parte di essa possibilità notevoli di dialogo con la sinistra.

Ricorda infatti che quella parte della maggioranza che con la sinistra respinse il programma Moro non lo fece per motivi tecnici o di carenza solo sui punti programmatici, ma su chiari motivi di « cornice politica » che l'operazione aveva assunto.

Era il riconoscimento dei fini che Moro e Saragat pressati dai dorotei si proponevano, quelli della rottura del movimento operaio e del P.S.I. era il pericoloso terreno sul quale andava collocandosi il nostro partito col rischio di lasciare solo al P.C.I. in Italia la funzione di partito di classe, interprete delle esigenze popolari.

Si riconosceva che l'operazione si svolgeva con ulteriori cedimenti del nostro partito di fronte a gruppi dirigenti che, eliminati Fanfani e La Malfa, si collocavano sempre più a destra nello schieramento.

ramento politico. Questi ripensamenti e la spinta della base socialista frenarono e bloccarono una operazione che senza dubbio sarebbe stata fatale al nostro partito.

Ed in quei momenti vi fu il riconoscimento di una parte della maggioranza autonomista degli errori commessi in un anno di politica di centro-sinistra, subendo la concezione di esso proprie dei dorotei.

Di fronte a questi fatti il Congresso può essere una grande occasione, non per operazioni trasformistiche, ma per approfondire tutta una serie di problemi che stanno di fronte al nostro partito e che l'ultimo anno ha accentuato.

Essi si riassumono nell'approfondimento del discorso con i cattolici e la DC da un lato e con i comunisti nell'ambito del movimento operaio dall'altro non in una visione distinta dei due problemi, ma organicamente come base per la costruzione della società democratica e socialista nel nostro paese.

A questo approfondimento va collegata di pari passo la ricostruzione organizzativa del partito nella Società civile, nei luoghi di lavoro, ricostruzione necessaria tendente a farne un partito dinamico e moderno.

Questo è il compito che dobbiamo assumerci di fronte al paese ed alla base socialista e, battute le tendenze socialdemocratiche, porre le basi di una nuova maggioranza, capace di guidare il partito nei prossimi anni, che dovranno essere anni di avanzate e di conquiste per il movimento operaio e democratico.

Alfredo Giovanardi

Alfredo Giovanardi afferma che a nessuno può sfuggire la gravità della situazione politica provocata dall'azione di tutta la destra italiana e l'importanza degli ultimi avvenimenti interni del nostro partito che hanno portato al noto atteggiamento dei socialisti nei confronti del tentativo dell'onorevole Moro.

Questi fatti contrastano apertamente con le previsioni sempre avanzate dalla corrente di minoranza che dava per scontato la volontà della maggioranza di giungere a tutti i costi ad un accordo con la DC, e quindi l'incapacità di essa di respingere le manovre della destra dorotea.

L'andamento dei lavori e le conclusioni a cui è pervenuto il penultimo C.C. del partito, dimostrano come la maggioranza del Partito abbia avuto in sé la consapevolezza e la forza di impedire una collocazione del Partito che sarebbe stata pericolosa per l'avvenire di una prospettiva socialista nel Paese e avrebbe prodotto più profonde lacerazioni interne col risultato di compromettere, o in ogni caso di indebolire, al limite estremo, la possibilità di successo di quella linea politica che con

stante difficoltà abbiamo dato al Partito e che ritenne ancora oggi profondamente valida.

Così la maggioranza prima e il C.C. poi non ravvisando nel programma dell'On. Moro, e nella cornice politica che in esso si collocava, le condizioni necessarie per l'appoggio del P.S.I., ha giudicato tale tentativo di centro-sinistra non più avanzato né più garantito, e quindi non corrispondente alle condizioni che erano state poste non dalla minoranza ma dalla maggioranza del C.C.

Né l'atteggiamento di astensione sul voto di fiducia al Governo dell'On. Leone è contraddittorio rispetto al no a Moro, come può apparire da un giudizio superficiale ed esterno.

Appoggiare Moro e il suo Governo, seppur con l'astensione, significava impegnare politicamente il Partito che oltre a costringerlo alla difesa globale del programma di fatto avrebbe condizionato in gran parte il dibattito congressuale che indipendentemente dalle intenzioni e volontà avrebbe portato, salvo sfumature, a trovare da una parte i difensori di un accordo di Governo e dall'altra i suoi oppositori facendo di un aspetto tattico, seppur importante, l'elemento centrale di dibattito e di divisione del Congresso, cosa che è interesse di tutto il Partito evitare.

L'astensione non impegnata al Governo dell'On. Leone tende a contrastare l'aperta manovra della destra dorotea di provocare, con lo scioglimento del Parlamento, una spaccatura del Paese e una radicalizzazione della lotta politica gravida di pericoli; cosa questa che un partito non può non tener presente. Poiché se è vero che la paura del peggio non può paralizzare l'azione di un partito di classe, non è men vero che, garantite le condizioni autonome di giudizio e di lotta, un partito ha il dovere di agire per evitarlo.

Queste sono le ragioni della nostra astensione a Leone che, evitando il peggio lascia il Partito libero nella propria azione, non vincola, o almeno evita il rischio di limitare la piattaforma del dibattito congressuale, consente un periodo di tempo di relativa tranquillità atto a consentire di verificare la possibilità di ripresa del centro-sinistra su posizioni più avanzate e meglio garantite.

In questo periodo di preparazione congressuale grande è lo sforzo che deve essere compiuto nel Partito per la verifica e la ricerca di una politica unitaria che per essere efficace non può e non deve solo limitarsi alla corrente autonomista, ma deve investire e impegnare tutto il Partito.

La divisione che si è manifestata apertamente nella corrente autonomista non è di oggi ma è sempre esistita.

La corrente di maggioranza è sempre stata ed è tuttora concorde su due punti fermi e fondamentali della politica socialista; l'autonomia del Partito e la validità del centro sinistra, dell'incontro fra le

forze socialiste e cattoliche per la costruzione dello stato democratico.

Mentre su questi aspetti vi era e vi è accordo esiste ed è sempre esistita, nella maggioranza una diversa concezione del centro sinistra, dissensi che sono sempre stati ricompatti attorno alle posizioni della maggioranza, che si ricompattano in tutto il Partito nel febbraio del 1962 nel Governo Fanfani, e che sono invece esplosi sul Governo Moro, in quanto in quella circostanza non si trattava di elaborare o interpretare un documento politico, ma dell'atteggiamento della maggioranza decideva la collocazione del Partito in un determinato tipo di centro-sinistra.

L'approfondimento della piattaforma congressuale, il discorso sul centro-sinistra avanzato e garantito, per essere efficace deve quindi in questo momento interessare non solo la corrente di maggioranza ma tutto il Partito, deve investire apertamente la corrente di sinistra che, seppure è apparsa nelle posizioni ufficiali unitarie, ha pure nel suo seno diverse vedute che a grandi linee possono essere distinte, salvo sfumature, in due posizioni. Una parte dei compagni della minoranza hanno creduto e credono nel centro-sinistra programmatico, avanzato, garantito, ma fino ad ora dubitavano o non credevano affatto alla capacità e volontà di fermezza della attuale corrente di maggioranza. L'altra parte invece non crede nel centro-sinistra e nell'incontro dei socialisti con il partito dei cattolici ma in un incontro di tutta la sinistra italiana, PCI compreso con una parte delle forze cattoliche; per questo non accetta il centro-sinistra e propone al Partito una azione di lotta che tenda a rompere la DC e non tanto a favorire il rafforzamento delle correnti democratiche e popolari nel Partito stesso che sappiano sostituirsi all'attuale gruppo di potere doroteo.

Ecco perché l'attuale momento di crisi del Partito originato da una diversa concezione del centro-sinistra, insito nel giudizio sul tentativo dell'On. Moro, ma che ha dimostrato la capacità della maggioranza di rimanere ferma sull'impostazione programmatica avanzata e garantita, potrà essere facilmente superato, ridando più vigore, fiducia e forza al Partito e la verifica di una politica unitaria interna, fuori dai vecchi schemi, interesserà non solo la maggioranza ma tutto il Partito.

Per Giovanardi, reale è la prospettiva unitaria che raccolga una grande maggioranza del Partito, se la linea di demarcazione del dissenso sarà non il sospetto, non le recriminazioni più o meno moralistiche, ma fra chi crede veramente nell'autonomia del Partito e nella politica di centro sinistra, e quella parte che in questa politica non crede.

Questo il grande compito che sta di fronte a noi tutti in questo momento. Affrontare insieme un dibattito sereno per individuare su quali basi programmatiche affrontare il confronto con la DC, come tendere il centro sinistra più avanzato e garantito rimanendo fermo, per noi che dovrà partire da posizioni migliorate e più assicurate di quelle dell'On. Moro.

Nessun dramma, se una volta precisata la nostra posizione, convalidata da un fresco dibattito congressuale, non sarà possibile raggiungere un accordo per la ripresa a novembre del centro-sinistra. La nostra preoccupazione in quel caso, deve essere di evitare posizioni e formulazioni che si prestano ad equivoci interpretazioni sulle responsabilità, ma siano tali da far apparire chiaramente le cause, su cui ricade l'onere del mancato incontro, per offrire e imprimere alle forze della sinistra laiche e in particolare a quelle democratiche della DC le condizioni e la forza per imporsi ai centri di pressione e di potere della destra, il più forte dei quali è an-

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25ⁿ

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

dato nel gruppo doroteo che attualmente dirige e domina la DC.

Questo impegno, e sforzo nostro, è indispensabile al Partito per farlo uscire anche dall'attuale metodo di lavoro, (non corrispondente ad un partito di classe e socialista) delle trattative più o meno segrete o comunque sottratte alla necessaria informazione preventiva per poi giungere, a posteriori, attraverso i «Libri bianchi» al chiarimento delle rispettive posizioni. Metodo questo che trasforma in dramma, un dissenso legittimo e fa apparire un tradimento della classe o del partito un atto democratico d'assunzione di chiara responsabilità.

Se su queste basi sapremo affrontare il dibattito interno, ampie e reali sono le possibilità di accordo. Immenso è il lavoro per tutti, per costruire un Partito e un metodo di lavoro corrispondente ad un partito di classe, democratico, socialista.

Paolo Babbini

Paolo Babbini afferma di concordare con le cose dette dal compagno Giovanardi, e di volere da parte sua porre l'accento su alcuni problemi che ritiene particolarmente importanti.

La situazione politica generale è molto seria, poiché siamo in presenza di una offensiva generale della destra e del gruppo doroteo della DC, per deteriorare il dialogo politico democratico fra i partiti, per far prevalere le scelte conservatrici.

In questa situazione occorre uno sforzo di tutto il partito, sforzo politico e organizzativo, per far fronte a questa manovra, essendo il nostro partito lo strumento fondamentale per opporsi al disegno della destra. *Dobbiamo tutti renderci conto che in Italia la crisi del P.S.I. vuole dire la crisi della democrazia*, e occorre quindi operare col massimo senso di responsabilità e fare qualsiasi sforzo per raggiungere all'interno del partito la più larga unità possibile. Bisogna prendere coscienza di questa semplice verità, che con un partito profondamente diviso come è stato il P.S.I. in questi ultimi tempi si rischia di non poter fare nessuna politica.

Se è vero come è vero che la politica del centro-sinistra non è un pacifico accordo tra DC e PSI, ma al contrario uno dei livelli al quale oggi si configura la lotta di classe nel nostro paese; se è vero come è vero che l'accordo parlamentare a livello di governo, senza il sostegno della lotta di massa, senza lo stimolo quotidiano dell'azione del partito, rischia quotidianamente di essere svuotato di contenuto a causa degli ostacoli frapposti dalla destra (destra che nel nostro paese ha nelle mani enormi centri di potere: basta pensare ai centri di potere economico, alla burocrazia, alla magistratura, alle forze di polizia

ecc.); risulta evidente che la ricerca all'interno del partito di una effettiva unità operativa, pur nella differenziazione e nella dialettica delle opinioni, diventa il problema di fondo dalla cui soluzione dipende la possibilità di ridare al nostro partito quella forza e quella incisività necessaria per farne sempre più lo strumento cardine della lotta per la democrazia in Italia.

In questo quadro il Congresso di Roma è di importanza eccezionale, e soltanto se esso sarà veramente il congresso del rinnovamento e del rilancio socialista, il partito potrà poi essere in grado di respingere con successo l'offensiva che le forze della destra non mancheranno di scatenare all'indomani del nostro congresso, cercando di far ricadere sul P.S.I. le presunte responsabilità del deterioramento della situazione politica generale.

Il dibattito in preparazione al prossimo congresso deve essere portato avanti in tutte le istanze di partito con senso di responsabilità, ma fuori da qualsiasi equivoco.

Analizzando le varie posizioni politiche all'interno del partito è possibile affermare che sia all'interno della minoranza, come all'interno della maggioranza, esistono differenziazioni.

All'interno della *corrente di sinistra* esistono in realtà due diverse posizioni politiche che trovano l'unità solo nell'opposizione alla politica della maggioranza. Infatti mentre una parte della sinistra non contesta in linea di principio la politica del centro-sinistra, pur criticando il modo, le forme e i contenuti con cui questa politica è stata portata avanti dalla maggioranza del partito; un'altra parte della stessa corrente contesta la politica del centro-sinistra direi quasi sul piano ideologico, proponendo come alternativa una alleanza generale che vada dai comunisti a parte della DC, alternativa che oggi, data una certa situazione interna e soprattutto internazionale, è completamente fuori dalla realtà.

Per quanto riguarda la *corrente autonomista* pur essendo unita sulle scelte fondamentali della politica di autonomia e della politica di centro-sinistra, si è differenziata circa il giudizio da esprimere sul costituendo governo Moro e sul disegno politico ad esso sottostante. Si è detto più volte, da parte di noi autonomisti, che esistono due diverse concezioni del centro-sinistra: una moderata egemonizzata dal gruppo doroteo, e oggi favorita dallo stesso P.S.D.I.; l'altra progressista sostenuta dai socialisti dai repubblicani e dalla sinistra d.c. Mentre una parte degli autonomisti ritenevano che il governo Moro fosse troppo vicino alla concezione dorotea e pertanto dovesse essere respinto, altri lo ritenevano invece suscettibile di sviluppi positivi e pensavano pertanto che potesse ricevere l'appoggio del nostro partito.

Babbini ritiene che il partito abbia fatto

bene a dire di no al governo Moro sia a causa del programma gravemente carente in alcuni punti fondamentali, sia a causa della situazione politica generale in cui si collocava. La politica di centro-sinistra infatti per rispondere alla nostra concezione, per essere cioè un elemento di rinnovamento strutturale della società italiana (come è stato il governo Fanfani) ha bisogno della lotta delle masse popolari e della fiducia della opinione democratica del paese, fiducia di cui godeva il governo Fanfani nel '62, di cui non godeva il costituendo governo Moro nel '63, ha bisogno cioè di una situazione politica montante e non di un clima di stagnazione.

Gli ultimi avvenimenti politici ci forniscono un ulteriore criterio per distinguere il centro-sinistra moderato dal centro-sinistra progressista. Le formazioni governative di centro-sinistra che vedono il *massimo di unità del nostro partito e il minimo di unità della DC* (come ad esempio il governo Fanfani) è molto probabile che si avvicinino al centro-sinistra progressista; al contrario le soluzioni che vedano il *minimo di unità del nostro partito e il massimo di unità della DC* (come il costituendo governo Moro) è assai probabile che corrispondano alla concezione moderata della politica di centro-sinistra.

Concludendo il compagno Babbini afferma che se il Congresso di Roma vedrà i socialisti seriamente impegnati in un dibattito politico serio ed approfondito, fuori dai risentimenti e dai pettegolezzi, per costruire una piattaforma politica che, riaffermando le scelte fondamentali del congresso di Milano, permetta il massimo di unità, pur nella dialettica delle varie produzioni, il travaglio di questi anni e di questi mesi non sarà stato inutile.

Solo la spinta quotidiana del nostro partito e la sua azione costante a tutti i livelli della società civile e dello Stato, potrà sconfiggere il disegno della destra, imponendo alla Democrazia Cristiana un centro-sinistra più avanzato del costituendo governo Moro, in una situazione di rinnovata fiducia delle masse popolari del Paese.

Carlo Badini

CARLO BADINI richiamando l'intervento del compagno Babbini, rileva come sia esatto porre a pietra di paragone di una politica di centro-sinistra il dato di unità che su questa politica si registra nel PSI e nella DC. Infatti una politica di effettivo rinnovamento deve trovare ampio consenso nel PSI, provocare una rottura nella DC. Quando il fenomeno si rovescia, è evidente allora che siamo di fronte ad una politica destinata a lasciare immutate le cose nel nostro Paese.

Dichiarandosi poi d'accordo con chi ha sottolineato la necessità di fare del Congresso una occasione di ripensamento critico della politica del Partito e di costruzione di una nuova unità, Badini sostiene la necessità di un discorso chiaro e non condizionato da fenomeni emotivi o sentimentali. Si tratta di chiamare il Partito ad un dibattito politico e non già ad un referendum pro o contro il compagno Nenni. Si dovranno così evitare situazioni quali quelle manifestatesi nell'ultimo Comitato Centrale, dove un gruppo di compagni, richiamandosi a Lombardi, ha rischiato il linciaggio politico e morale solo perché avevano osato dissentire con Nenni. E ancora, che il Segretario del Partito scriva sul quotidiano del Partito un articolo apertamente polemico verso le decisioni del Comitato Centrale o che lo stesso si rifiuti di prendere la parola in un dibattito parlamentare, preferendo ritirarsi a Formia, solo perché la posizione da sostenere non era quella da lui desiderata. Certe situazioni debbono farci dire che i diritti e i doveri dei militanti socialisti sono uguali,

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni
e pavimentazioni stradali
Opere
idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 30-07

si sia al vertice della direzione politica o soltanto segretari di una sezione. Al di fuori di questa norma, non vi è più per un partito vita democratica, ma soltanto una pratica autoritaria, che con ogni forza ed argomento va combattuta. Bisogna queste cose direle, se non vogliamo trasformarci in un esercito di esecutori passivi di una linea politica. Dobbiamo ancora direi che il Congresso non dovrà svolgersi all'insegna di chi aveva torto o ragione, ma piuttosto all'insegna del libero dibattito, in cui deve intervenire l'analisi di quanto è accaduto nell'ultimo anno, con riferimento anche alla DC e al PCI. Così si può tentare di definire il ruolo del PSI nella vita politica italiana, un ruolo che ancora una volta noi dobbiamo autonomamente definire, avendo come metro esclusivo di misura l'interesse delle classi lavoratrici e del Paese.

Carlo Alpi

Carlo Alpi promette che non entrerà in dettagli circa l'atteggiamento assunto dal Partito nei confronti del governo Moro e neppure sull'atteggiamento di astensione nei confronti del governo Leone, in quanto condivide la posizione assunta nei confronti del primo e la astensione circa il secondo, attia a lasciare aperta la possibilità di un rilancio del centro-sinistra che rimane la politica più valida nella situazione italiana per incidere sulle strutture dello Stato. Si sofferma poi particolarmente nel sottolineare la necessità che il prossimo Congresso sia caratterizzato da un ampio dibattito sulla politica del centro-sinistra e la sua validità obiettiva nella vita politica italiana, all'interno di ogni meschinità e calcolo contingente. Come del resto occorre venga affrontato a fondo il problema della situazione del mondo contemporaneo, al fine di uscire da incomprensioni e contrasti che sono generalmente prodotti da una valutazione superficiale

delle strutture politiche ed economiche interne ed internazionali che danno vita alla realtà nella quale siamo chiamati ad operare. Talvolta riconosciamo le trasformazioni che ha subito la società capitalistica negli ultimi decenni, senza tuttavia che si siano mai tempestivamente adeguati i nostri mezzi di lotta a tali nuove realtà.

Le discussioni sul centro-sinistra non inteso alla maniera «dotorea» ma quale obiettiva possibilità politica di creare una nuova maggioranza nel Paese in grado di incidere sulle strutture della nostra società, risente purtroppo eccessivamente di complessi e di preoccupazioni che provengono da vecchie forme di lotta politica, quando ancora prevaleva la teoria della conquista dello Stato dall'esterno ed in forme «quarantottesche».

La stessa necessità di chiarire in modo preciso ed esauriente i nostri rapporti con i comunisti e con i democratici-cristiani, risente anch'essa delle vecchie impostazioni, dei vecchi schemi e conseguenti pregiudizi.

Alpi ritiene che, approfondendo maggiormente questa tematica, anche la discussione sulla linea politica che il Partito dovrebbe seguire risulterebbe molto più chiara e sfrondata da complessi, incomprensioni e da certe perplessità.

Il movimento operaio internazionale tutto ha operato con notevole ritardo nell'adeguare i propri sistemi di lotta alle nuove realtà verificatesi nel mondo capitalistico ed in generale; ciò è dipeso prevalentemente dall'inerzia dei Partiti nell'affrontare dibattiti profondi e spregiudicati, come invece avrebbe richiesto l'importanza dei problemi che ci stavano di fronte.

E' l'ora che ci si impegni seriamente in questa direzione di approfondimento per non smarrirci nei tatticismi e disperdere le nostre energie con impegni inadeguati alla gravità delle situazioni che ci accingiamo ad affrontare.

In tal modo, la posizione dei compagni nei confronti del centro-sinistra, potrà essere più chiara e più facilmente compresa.

Alpi afferma poi che per quanto attiene la corrente di maggioranza, la sua linea non può che essere basata nella chiarezza sul punto fondamentale che l'ha ispirata, e cioè sulla validità della nuova maggioranza possibile sulla base del centro-sinistra.

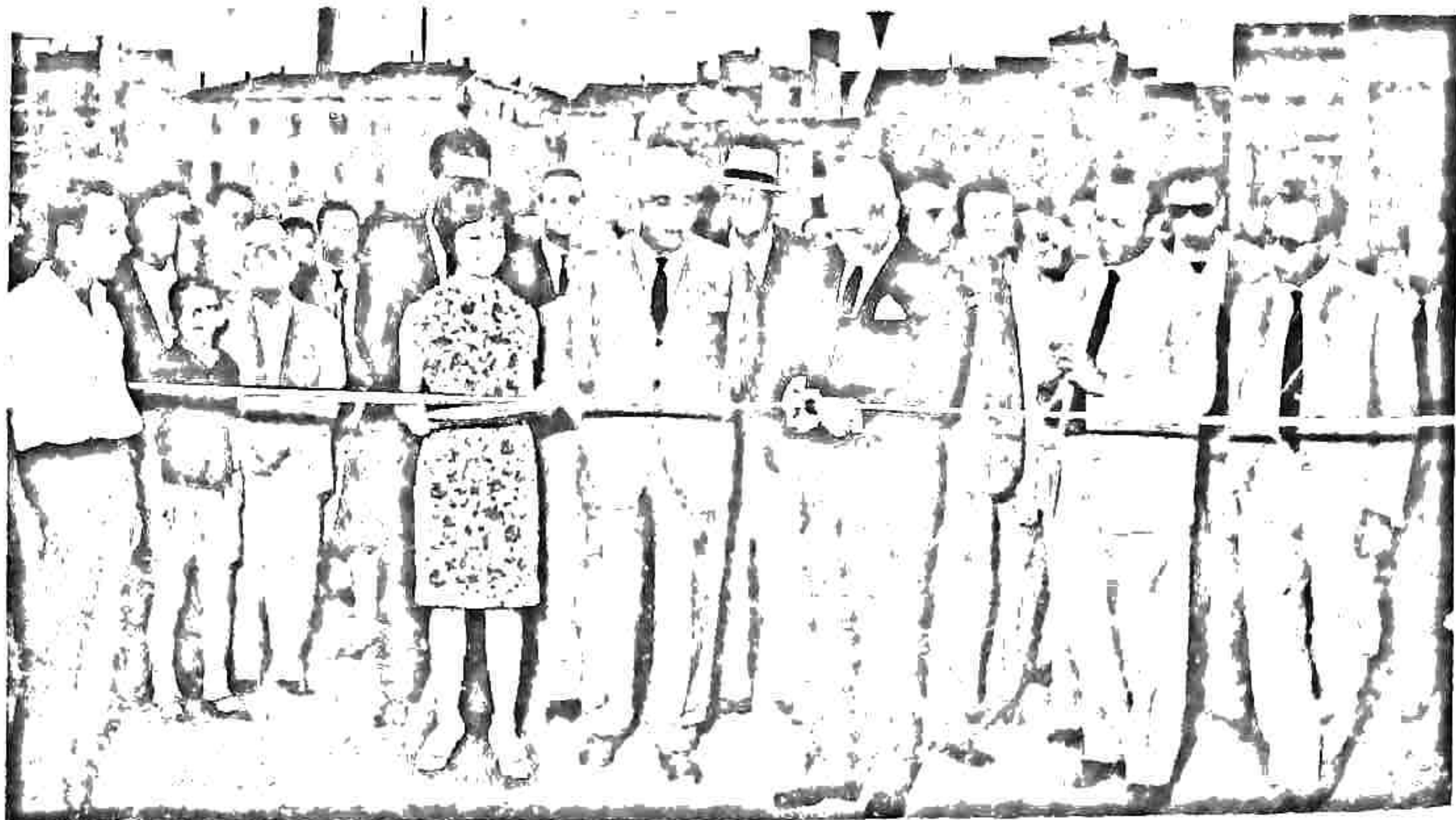
Il centro-sinistra è il tema fondamentale del congresso, attorno ad esso tema si dovrà necessariamente creare la più ampia maggioranza e dovrà svilupparsi il massimo impegno dei compagni nelle lotte dei lavoratori e della democrazia italiana.

Una dichiarazione di Tondi

Al termine del dibattito il compagno Tondi è nuovamente intervenuto per una breve dichiarazione, nel corso della quale ha comunicato al Direttivo che la sinistra — che in un primo momento aveva pensato di presentare un O.d.G. — rinunciava al suo primitivo proposito, perché gli interventi di alcuni compagni della maggioranza (Crocioni, Giovanardi, Babbini) sembravano aver aperta la possibilità di un dialogo su un piano nuovo fra le diverse correnti, che la votazione di un O.d.G. avrebbe probabilmente congelato.

Tondi soggiungeva che le posizioni adottate dai compagni Crocioni, Giovanardi, Babbini pur non eliminando i motivi di differenziazione fra i vari gruppi del Partito, potrebbero consentire — sviluppandosi proficuamente — il dialogo costruttivo e dinamico e non la semplice contrapposizione statica delle opposte tesi, aprendo la possibilità di una unità operativa che tragga il Partito dalle secche immobilistiche dello scontro frontale fra tesi inconciliabili fra di loro.

Nella discussione è intervenuto pure — come si è detto — il compagno Pietro Crocioni il quale però non ha potuto rivelarci il riassunto del suo intervento che pubblicheremo probabilmente nel prossimo numero.



Presso la Federazione Bolognese del PSI si sono già svolte varie riunioni di dirigenti ed attivisti socialisti onde mettere a punto il programma del Festival provinciale dell'Avanti! che si svolgerà — come di consueto — al Parco della Montagnola dal 7 al 10 ottobre. (Nella foto: dirigenti socialisti all'inaugurazione di un precedente Festival).

INTERVISTE COSA PENSI del contrasto cino-sovietico? RITENIAMO POSSIBILE un superamento delle divergenze

Questo affermano in una dichiarazione congiunta
i compagni Ernanno Tondi ed Andrea Amaro

Pur nella difficoltà di comprendere i termini reali del dibattito-scontro fra l'URSS e la Cina, al di fuori delle formule « liturgiche » di cui si ammantano ormai da tempo la discussione, è evidente la necessità di un'indagine maggiormente approfondita del problema in tutti i suoi aspetti, anche per i riflessi che esso viene inevitabilmente ad avere per tutto il movimento operaio internazionale.

Innanzi tutto ci pare si debba rifiutare la fantastica quanto baggiana idea di chi pensa che le divergenze nascano da motivi razziali, come se potesse esistere un socialismo giallo, uno bianco o uno nero.

Assai più interessante e costruttiva è una analisi strutturale che investa i problemi economici, storici e ideologici e che ci permetta perciò, nel confronto con le posizioni e le scelte sovietiche di oggi o a pari livello storico con quelle cinesi, di individuare dove sostanzialmente differiscano e quanto queste differenze pesino sull'attuale scontro.

Tutte queste premesse permettono di meglio intendere la posizione assunta dai cinesi nel dibattito internazionale all'interno del mondo socialista, confutando alcuni pregiudizi che spesso hanno trovato sin troppo facile accoglienza nella sinistra europea.

A nostro parere i cinesi insistono non a torto per l'approfondimento del dibattito

sulla strategia internazionale del socialismo, difendendo i principi dell'internazionalismo attivo e dell'appoggio alle rivoluzioni coloniali, che sono l'elemento di crisi più importante del sistema imperialista.

Essi vengono quindi a scontrarsi con certe tendenze operanti all'interno dell'URSS sia nel senso dell'empirismo e della distensione ideologica, che in quello del raggiungimento di un certo grado di benessere in una situazione internazionale relativamente stabile (con la diversa impostazione che ne deriva sul piano dei rapporti non solo con l'Occidente e con i Paesi sottosviluppati, ma con gli stessi paesi socialisti). Ma se su questi punti possiamo in certa misura trovarci consenzienti, per la nostra ferma convinzione internazionalista, il dissenso con i compagni cinesi si fa grave sui problemi della coesistenza pacifica e dell'imperialismo. Non si può infatti ignorare che una terza guerra mondiale significherebbe oggi non la liquidazione dell'imperialismo ma quella dell'intera umanità.

Le armi atomiche, che lo si voglia o meno, hanno portato questo elemento nuovo che condiziona grandemente le scelte di lotta non solo nostre ma anche del blocco imperialista.

D'altro canto accettare un discorso di questo tipo non significa abdicare alla lotta anticapitalistica, anzi significa mante-

nerne aperta la prospettiva allontanando il pericolo nucleare.

Inoltre un errore enorme sarebbe considerare, come i cinesi fanno il sistema capitalistico come un blocco monolitico, non perché esista capitalismo « buono » e capitalismo « cattivo », ma perché al suo interno vi sono contrasti gravi nei quali è necessario che la lotta socialista si inserisca per distruggere il sistema. L'errore cinese è apparso evidente nella polemica con il PCI sulle riforme di struttura non comprendendo i cinesi che nei paesi capitalistamente avanzati le contraddizioni del sistema si riproducono a più alto livello ponendo il movimento operaio di fronte ad una prospettiva socialista da raggiungersi unicamente in modo democratico.

Solo i riformisti si battono per riforme che mutino gradualmente questo o quell'aspetto del sistema, la scelta della via nazionale al socialismo significa per il movimento operaio lottare per riforme di struttura che intacchino la base del sistema e contengano già alcuni elementi tali da accelerare oggettivamente la lotta per il socialismo anche attraverso mutati rapporti politici.

Se molte delle critiche cinesi sono esatte ed è giusto che siano dibattute seriamente all'interno del mondo socialista e nell'intero movimento operaio, è profondamente errato il concepire strumentalmente la coesistenza pacifica come puro strumento propagandistico e rifiutarsi di scorgere le contraddizioni del sistema antagonista che impongono altre scelte strategiche ai movimenti operai dell'Occidente in particolare. Queste critiche errate vanno respinte come pure vanno respinti gli attacchi furibondi alla Jugoslavia che ha contribuito grandemente al chiarimento di alcuni problemi del mondo socialista, non si può credere infatti che la scelta dell'autogestione significhi restanziazione del capitalismo. Nel momento stesso in cui i cinesi portano innanzi serie critiche alla politica dell'Unione Sovietica in campo internazionale ed interno (soprattutto riguardo alla logica di potenza che pare informare la politica internazionale dell'URSS a danno del movimento operaio degli



altri paesi e alla conseguente spinta verso un certo tipo di contatti con il blocco occidentale che spesso assomiglia più al tentativo di conservare lo « status quo » che a quello di impostare seri rapporti di coesistenza pacifica e competitiva) non possono i cinesi dimenticare che una critica a riminiscenze staliniane di questo tipo non può partire certo da posizioni staliniane. E ci stupisce che essi facciano proprie certe posizioni che, Stalin vivente, avevano sempre rifiutato.

Il Partito Comunista Cinese deve comprendere che certe sue giuste esigenze non possono essere generalizzate e come sia profondamente errato e fuori da una logica marxista imporre dogmaticamente a tutto il movimento operaio una scelta di lotta ricalcata sul modello dei paesi sottosviluppati.

Pur nella pericolosa crisi che la asprezza di questo dibattito e le sue prospettive di rottura aprono nel mondo socialista e nel movimento operaio, noi crediamo che sia possibile un superamento delle divergenze e che necessariamente ciò debba portare ad una giusta soluzione che in ultima analisi rafforzerà la battaglia per la vittoria del socialismo.

Una nuova realizzazione del Magazzino Cooperativo di Imola

Supernegozio Coop

A PORTA ROMANA

genuinità
risparmio
qualità
scelta

MGCC

è un
negozio
a
libero servizio

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti*

Una corrispondenza dalla Riviera Romagnola

Dal freddo delle miniere norvegesi al caldo sole della ospitale Rimini

Quest'anno è arrivato anche un folto gruppo di minatori dalle isole Spitzbergen. Continua l'incremento delle presenze di turisti: nel 1962 quelle degli italiani sono salite a 4.100.000 e quelle degli stranieri a 1.840.000; fra questi prevalgono i tedeschi

Due sorprendenti novità, potremmo dire addirittura sensazionali, hanno caratterizzato l'apertura ufficiale della stagione balneare romagnola 1963: l'apertura di un locale notturno fra Riccione e Cattolica (località Montevici) e l'arrivo di un gruppo di turisti norvegesi a Rimini. La caratteristica del locale è data dalla sua notevole vastità, che lo fa unico nel suo genere in Italia, e da un insieme geometrico quale solo la fertile inventiva di un noto architetto poteva ideare.

Situato su un ameno poggio dal quale si domina un'estesa fascia costiera che da Riccione va sino al promontorio di Gabicce, questo locale era fino a qualche anno fa adibito a Colonia e la sua trasformazione ha destato meraviglia, specie per la celerità dei lavori a tempo di primato, in quanto è situato in zona impervia e non facilmente accessibile. Intorno al locale sono rimasti i secolari pini marittimi che fanno corona all'originale edificio. In uno dei tre piani è in corso di allestimento un Ristorante capace di « sfornare » in ogni momento qualsiasi tipo di piatto italiano o straniero.

L'altra novità, come abbiamo detto, è data dall'arrivo di turisti norvegesi. Si tratta dei dipendenti di una compagnia mineraria che trascorreranno un periodo di ferie a Rimini. Altri contingenti arriveranno tra breve. E' questa una lodevole iniziativa di un datore di lavoro nei confronti dei propri dipendenti e, a quanto ci risulta, altre società ne seguiranno l'esempio. Il fatto in sé potrebbe sembrare comune cronaca, ma riveste una curiosità che alla stampa non può sfuggire. Infatti quei minatori hanno percorso migliaia di chilometri per venire a godere il sole di Rimini e sono rimasti entusiasti per l'accoglienza e l'ospitalità romagnola. Partiti da lontanissime isole verso la fine di giugno si sono serviti in un primo tempo di slitte, poi di una nave rompighiaccio, poi di un'altra nave ed infine di un aereo che li ha portati sino a Rimini. Abbiamo avvicinati sulla terrazza della Azienda Autonoma di Soggiorno di Rimini alcuni di questi minatori nel corso di un rinfresco offerto in loro onore. In quel momento portavano ancora i loro pesanti vestiti. La loro preoccupazione non era soltanto — come ci fecero capire tramite l'interprete signorina Mariuccia Dell'Antonia — di lavorare otto mesi l'anno, e per lunghi anni, in un gelido clima dove l'alba e il tramonto durano due mesi e la notte mesi e mesi, quanto di non poter aver vicino le loro famiglie dato che le loro donne non intendevano trascorrere la loro esistenza tra i ghiacci eterni. Oltre a questi eccezionali ospiti delle isole Spitzbergen, il mese di giugno ha visto l'arrivo di moltissimi altri turisti. Basti dire che nei confronti del giugno del 1962 le presenze hanno registrato un incremento del 23 per cento. Ovviamente a un incremento del genere non può non corrispondere uno

sforzo continuo teso a dare a Rimini locali sempre più capaci di soddisfare le legittime attese, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

Rimini già alla fine del 1962 contava 1.348 esercizi alberghieri e cioè parecchi più dell'anno precedente; anche la disponibilità di posti letto ha subito un ulteriore incremento.

Particolarmente significativi sono poi i dati sulle presenze. Nel 1960 le presenze degli italiani a Rimini hanno registrato la cifra di 3.728.670 e quelle degli stranieri 1.104.057. Nel 1961: Italiani 4.140.773; stra-

nieri 1.505.035; nel 1962: Italiani 4.099.184; stranieri 1.837.854. Secondo calcoli effettuati dagli esperti nel 1963 le presenze dovrebbero subire un ulteriore incremento oscillante dal 25 al 35 per cento.

Nel 1962 le presenze degli stranieri (1 milione 837.854) era così suddiviso: Austria 130.338, Belgio 73.580, Danimarca 14.896, Francia 214.616, Germania 714.057, Grecia 2116, Irlanda 7.302, Jugoslavia 786, Norvegia 13.870, Paesi Bassi 38.778, Regno Unito 239.114, Spagna 2.039, Svezia 91.051, Svizzera 256.034, altri Paesi europei 8.875; Turchia 575, Egitto 345, Canada 2347, USA 18.628, Argentina 1045, Brasile 494, altri Paesi extra-europei 8.878. Nel mese di maggio del 1963 in testa a questa graduatoria troviamo la Germania con 37.465 presenze; segue la Gran Bretagna con 5.231, la Svezia con 2.114, la Svizzera con 4.993, l'Austria con 1.806, la Francia con 859 e il Belgio con 956. Insignificante l'afflusso italiano che da invece notevoli presenze nei mesi di luglio ed agosto.

Anche Cattolica e Riccione hanno registrato una percentuale superiore di presenze al mese di giugno del 1962 (15-25%).

Nel congresso alberghiero del 1962 si fece notare che la costruzione di nuovi com-

plessi (Pensioni, Hotels e locande varie) quasi un terzo in più in attività nel 1963 poteva creare una certa crisi. Stando alle previsioni ed ai recenti fatti è difficile parlare di crisi. Questa, forse, si potrebbe verificare nei prossimi anni, ma è prematuro parlarne come di un fatto quasi certo stante l'incremento del turismo al quale vanno sempre più partecipando anche classi e categorie che finora ne erano rimaste escluse.

Con l'aumento del costo della vita i prezzi quest'anno sono più alti rispetto degli anni precedenti in cui erano rimasti pressoché stabili dal 1960 al 1962.

Nella stagione bassa, il termine alberghiero per indicare i mesi di aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre, la retta giornaliera si aggirava dalle 1.200 alle 1.500 lire pro-capite sino a scendere in alcune pensioni a L. 900. Nell'alta stagione, cioè luglio e agosto, se i prezzi medi si aggiravano nel 1962 sulle 1.500-1.800 lire, nel 1963 sono stati portati a 1.800-2.400 lire. Alberghi di lusso e Hotels di 1.a categoria praticano, ovviamente, prezzi sensibilmente maggiori (4.000-6.000).

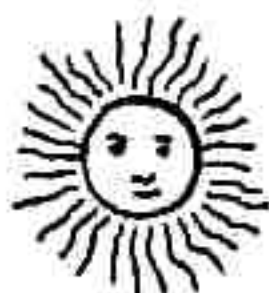
A proposito delle manifestazioni che si svolgeranno nei mesi di luglio, agosto e settembre, possiamo affermare che le aziende di soggiorno non hanno deluso le legittime attese. Per il 12 e 13 luglio ci sarà a Rimini la tanto attesa « Regata velica di alto mare Rimini-Ancona » che sarà disputata da noti assi di questa specialità. Il 19-20 luglio si presenterà la inedita « Cantastampa ». Premio Rimini della musica leggera. Dal 24 al 28 luglio si disputerà il II Concorso Ippico Internazionale in notturna con la partecipazione dei fratelli Inzeo e di altri nomi di fama mondiale. Seguiranno altre manifestazioni di minore rilievo, ma comunque ugualmente attese.

Nel mese di agosto, e precisamente il giorno 4, si aprirà il XVII Concorso Internazionale di Eleganza per autovetture; il giorno 11 gare di sci nautico, il 12 una gara di motonautica; dal 24 al 25 gare di Pattinaggio artistico maschile e femminile nonché un concorso di danze su pattini.

Anche il mese di settembre vedrà un nutrito programma di manifestazioni che vanno dal VI Torneo di Spada « Riviera di Rimini » a convegni internazionali di artisti e di critici. Dal 3 all'8 settembre si svolgerà pure, al Tempio malatestiano, la XIV Sagra Musicale.

Per concludere val certo la pena di notare che quanto abbiamo scritto non è che una parte del complesso programma che verrà svolto nella corrente stagione. Dire quindi che soddisferà le esigenze del più esigente turista è fare una facile previsione.

VITTORINO ZAVOLI



LETTERE IN REDAZIONE

Fornasari chiede Vauban risponde

Caro Direttore,

ho letto a pagina 5 del n. 22 de « La Squilla » l'articolo « Responsabilità » a firma di Vauban nel cui merito non entro, ma vorrei soltanto sapere a cosa allude l'articolista nell'ultimo periodo del pezzo allorché si dice: « Stiano quindi all'erta i compagni delle sezioni, dei sindacati e delle cooperative » ecc.

Tale chiarimento lo chiedo in quanto socialista che lavora nel movimento cooperativo e ritengo opportuno che esso sia pubblicato su « La Squilla ».

Certo che ti farai parte diligente presso Vauban per quanto sopra richiesto, ti ringrazio e ti saluto fraternamente

Franco Fornasari

Caro Direttore,

Il compagno Fornasari, Vice Presidente della Federazione Provinciale Cooperative e Mutue, mi ha chiesto di chiarire il mio pensiero a proposito della esortazione contenuta nel finale del mio articolo « Responsabilità » apparso sulla « Squilla »: « Stiano quindi all'erta i compagni delle Sezioni, dei Sindacati, delle Cooperative, ecc. ».

Lo faccio con piacere, anche perché spero che questo possa servire per aprire un dibattito sul nostro giornale.

La mia esortazione si riferiva al tentativo in atto, di drammatizzare i dissensi sorti nel nostro Partito per presentarlo come un insieme di fazioni inconciliabili. E' un tentativo che è apparso evidentissimo

nei giornali di destra agraria — basti leggere la raccolta del « Resto del Carlino », della « Nazione », del « Tempo » — ed altrettanto evidente nei giornali della destra economica (si vedano a questo proposito il « Corriere della Sera », la « Stampa », « 24 Ore » ed il « Sole »).

Il ragionamento delle destre è il seguente: « Il Partito Socialista non è mai stato partito di Governo e non potrà mai esserlo. Quando tenta di diventarlo, la sua ala massimalista glielo impedisce. Quindi la Democrazia Cristiana deve tornare alle sue vecchie alleanze ».

L'atteggiamento dei giornali comunisti non diverge sostanzialmente da questa tesi che viene presentata soltanto in modo rovesciato: « Il Partito Socialista non potrà essere partito di Governo se non a patto di cedimenti della sua ala riformista (sempre che a questo Governo non partecipi il Partito Comunista); pertanto il Partito Socialista deve tornare alle sue vecchie alleanze ».

Entrambi i ragionamenti sono da respingere senza riguardi perché radicalizzano la lotta politica, ci fanno tornare indietro di dieci anni, in definitiva tendono ad annullare tutto quello che di buono e di positivo è stato introdotto nella vita politica italiana per merito del Partito Socialista.

Non possiamo permettere a nessuno — ed è questo il senso della mia esortazione — di approfittare del nostro duro travaglio interno per ragioni di opportunismo tattico.

Fraterni saluti

VAUBAN

Cooperativa

Muratori

Baricella s.r.l.

Via Giovannini 12 - BOLOGNA

costruzioni

opere murarie

e cemento armato

Cooperativa Agricola

BOLOGNA

Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI

ANTICRITTOGAMICI

SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale

in agricoltura

**Prima di fare i vostri acquisti
interpellateci! Avrete le massime
garanzie dei nostri prodotti!**

La novità Avanti!

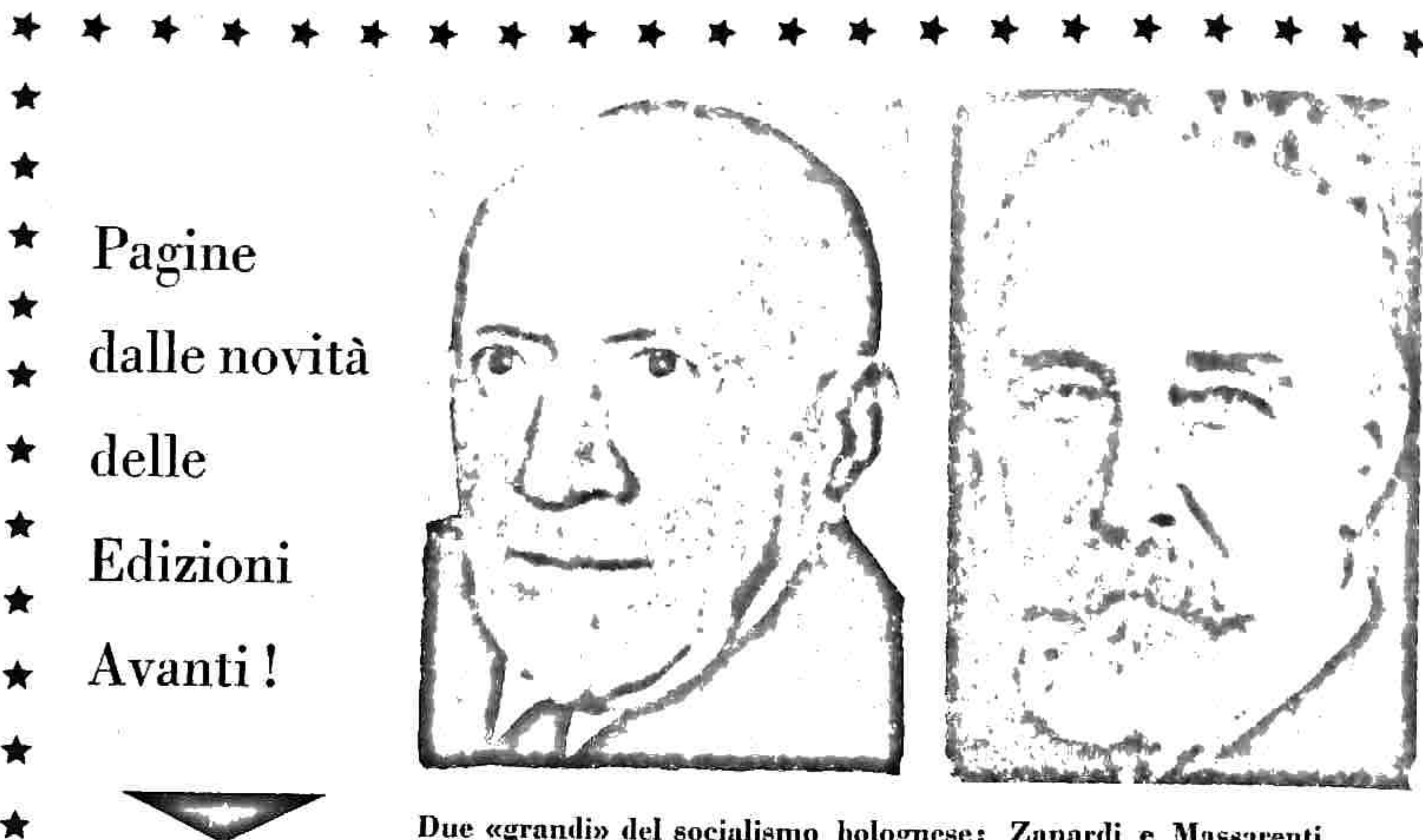
IL REGNO DI BADOGLIO di ORESTE LIZZADRI

Una città pulita è una città bella,

una persona pulita è una persona civile:

A.M.N.U. e Lavanderie Meccaniche Municipalizzate

sono al servizio della città e dei cittadini



Due «grandi» del socialismo bolognese: Zanardi e Massarenti

Il PSI nei suoi Congressi

(volume III: 1917 - 1926)

Sembrò in un primo tempo che la resa dei conti fosse vicina e che il vuoto si creasse intorno al fascismo ed a Mussolini di fronte all'indignazione generale per il delitto (n.d.r.: il delitto Matteotti), mentre nuove associazioni antifasciste, tra le quali l'Italia Libera composta di combattenti ed i Gruppi Goliardici per la Libertà, costituitisi in molte università, scendevano in campo. Ma le incertezze delle opposizioni favorirono la riscossa di Mussolini che, dopo un periodo di difensiva durante il quale egli si liberò dei suoi collaboratori più compromessi tra i quali il capo della polizia De Bono, il Sottosegretario agli Interni, Finzi, il capo dell'Ufficio Stampa della residenza del Consiglio, Cesare Rossi ed il segretario amministrativo del partito fascista Marinelli (questi due ultimi poi arrestati) ed eseguì un rimpasto ministeriale, immettendo nel Governo i liberali Casati e Sarrocchi ed il cattolico Nava, passò decisamente alla controffensiva. L'8 luglio 1924 egli annunciò l'entrata in vigore del regolamento sulla stampa, già emanata il 15 luglio 1923 ma fino allora tenuto nel cassetto, che due giorni dopo fu integrato da nuove norme. Tale regolamento sanciva il sequestro dei giornali che « con notizie false o tendenziose » avessero turbato l'ordine pubblico, incitato a commettere reati, o all'odio di classe o alla disubbidienza alle leggi o alle autorità o avessero vilipeso

la patria, il re o la sua reale famiglia, il pontefice, la religione, le istituzioni ed i poteri dello Stato. Terminava così in Italia la libertà di stampa, solennemente sancita dallo Statuto del 1848.

Il ritrovamento della salma di Matteotti avvenuta il 16 agosto in località Quattarella a 20 chilometri a nord di Roma, per opera di un brigadiere dei carabinieri, provocò per un momento il riaccendersi



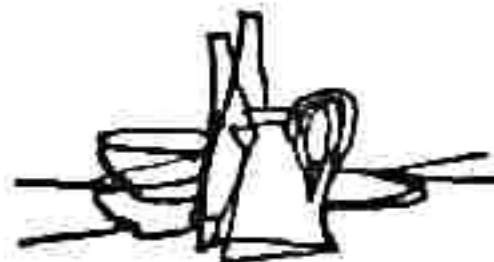
delle passioni e dell'indignazione popolare tanto che il governo, temendo manifestazioni ostili, fece trasportare in tutta fretta la salma stessa dalla stazione di Montebelluna a Fratta Polesine (Rovigo), luogo di nascita del martire, dove i funerali si svolsero con immensa partecipazione di folla. Ma il fascismo aveva ormai ripreso il controllo della situazione. Il 31 agosto, parlando ai minatori di Monte Amiata, Mussolini disse che se le opposizioni fossero uscite dalla « vociferazione molesta »

per andare « alle cose concrete » i fascisti avrebbero fatto di esse « strame per gli accampamenti delle camicie nere ». Nuove rivelazioni sull'illegalismo fascista venivano intanto alla luce. Nel novembre la *Voce Repubblicana* pubblicò una lettera del comandante ad interim della Milizia, Balbo, che ordinava ai suoi schierati bandi « bastonature » di stile, chiedendo la collaborazione del Prefetto e del Procuratore del re, perché, egli diceva, « se scrivo questo da Roma, è segno che so quello che dico ». Il 27 dicembre il giornale anconitano *Il Mondo* pubblicava brani di un memoriale di Cesare Rossi che, sul punto di essere abbandonato dai fascisti come un linone spremuto, affermava di essere stato un semplice esecutore perché, egli scriveva, « tutto quanto è successo e avvenuto sempre per la volontà diretta o per l'approvazione del duce ».

Ma Mussolini, ormai sicuro dell'appoggio del re, al quale egli aveva concesso nell'agosto precedente il contentino del giuramento di fedeltà della Milizia che veniva inquadrata con le forze armate dello Stato, della chiesa, degli industriali e dell'alta finanza, il 3 gennaio 1925, alla riapertura della Camera, decise di mettere l'opposizione con le spalle al muro. « Dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano — egli disse — che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto

quanto è avvenuto... Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione...». «Quando due elementi sono in lotta e sono irriducibili — egli proseguì — la soluzione è nella forza». Concluse promettendo ai fascisti che la situazione sarebbe stata chiarita entro 48 ore «su tutta l'area».

Questo discorso, al quale fecero seguito le dimissioni dei ministri liberali Casati e Sarocchi e del Ministro della Giustizia Ogilio, fu seguito da una larga serie di misure poliziesche tanto che tre giorni dopo il Ministro degli Interni Federzoni poteva annunciare che 95 tra circoli e ritrovi politicamente sospetti erano stati chiusi, che erano state sciolte 25 organizzazioni sovversive tra le quali l'Italia Libera alla quale venivano attribuiti «fini politici sediziosi e anticostituzionali», che erano stati chiusi 150 esercizi pubblici, fatte 655 perquisizioni a domicilio e arrestati 111 «sovversivi». Il regolamento sulla stampa fu da allora applicato col massimo rigore. I giornali di sinistra tra i quali l'*Avanti!* ebbero per intere settimane tutti i numeri sequestrati. Il 12 febbraio 1925, l'estremista Farinacci venne nominato Segretario del Partito Nazionale Fascista.



Per tutto il 1925, sia pure in condizioni difficilissime, le opposizioni tentarono con un ultimo disperato sforzo di arginare il dispotismo ovunque trionfante. Nacque così nel gennaio a Firenze, per iniziativa dei fratelli Rosselli, di Ernesto Rossi e di Nello Tranquandl il giornale clandestino *Non mollare*, primo di una lunga serie. Nel marzo, prendendo l'avvio da uno sciopero dei lavoratori metallurgici proclamato a Torino dagli stessi sindacati fascisti, la FIOM entrò in campo, decidendo la continuazione anche quando i sindacati fascisti ne avevano ordinato la cessazione, e dimostrando, attraverso la larghissima adesione ottenuta, di contare ancora su un fortissimo seguito in seno alla classe operaia. Il 30 aprile, in risposta ad un manifesto pubblicato da Giovanni Gentile e da un gruppo di intellettuali fascisti nel quale venivano identificati il fascismo, la patria e la religione e veniva condannato lo Stato democratico, Benedetto Croce redasse un contromanifesto esaltante i principi della libertà che avevano accompagnato l'Italia nella sua ascesa, anch'esso raccolse molte adesioni. A fianco della repressione statale continuava intanto ad imperversare la violenza squadrista. Il 20 luglio Amendola venne aggredito, bastonato e ferito a Montecatini da un gruppo di fascisti guidati da Scorzà; il futuro ultimo segretario del Partito Nazionale Fascista, e, in seguito alle ferite, morì otto mesi dopo in una clinica di Cannes. Il 4 ottobre, a Firenze, in seguito all'uccisione da parte del massone Becciolini (che fu subito dopo ucciso da altri fascisti), del fascista Luporini che voleva illegalmente arrestarlo, la squadrace scalenarono nella città le più feroci rappresaglie, uccidendo l'ex deputato socialista e mutilato di guerra Pilati ed il corrispondente fiorentino dell'*Avanti!* Consolo che venne massacrato in presenza della moglie e dei figli. A Molinella, culla del socialismo riformista, i braccianti, guidati da Massarenti, resistettero per parecchi mesi agli squadristi di Regazzi che agiva per conto degli agrari locali.

(dal capitolo «Lo scioglimento del PSI», novembre 1926)

LE ARTI

La stagione dei premi

★ Dopo la inflazione dei concorsi estemporanei di pittura, culminata l'anno scorso nella nostra regione, questa estate bisogna segnalare una più misurata ed oculata organizzazione di mostre a premio: almeno a quanto finora ci è dato constatare. Gli organizzatori, con una apertura più attenta e pronta ai fatti della cultura, quest'anno hanno puntato le loro carte sui concorsi liberi, senza traguardi orari. La città di Modigliana ha indetto per il mese d'agosto la quinta edizione del Concorso di Pittura «Silvestro Lega» dotato di un milione di lire di premi. Già si annuncia il premio Città d'Argenta, terza mostra regionale d'arte, per l'inizio di settembre, mentre ha preso il via la XIII mostra del Premio Copparo che si effettuerà nel centro ferrarese dal 15 al 30 settembre p.v. A Piacenza (e successivamente a Milano) si svolgerà il concorso «Il nostro Po», dedicato al grande fiume italiano, una giuria piuttosto ampia (tredici membri) giudicherà le opere concorrenti.

★ La Galleria d'arte «Il bragozzo» di Cesenatico ha inaugurato la sua attività per il 1963 con una ampia mostra retrospettiva del pittore De Grada, padre dell'omonimo critico d'arte milanese, comprendente diciassette dipinti e cinque disegni. Raffaele De Grada nacque nel 1885 e morì nel 1957, dopo una intera vita dedicata alla pittura. Nel catalogo illustrato della mostra figurano scritti di Eugenio Montale e dello stesso figlio dell'artista.

★ A Bassano del Grappa è in allestimento, in questi giorni, la mostra del pittore Marco Ricci, un artista veneto che eccelse nel paesaggio al quale conferì una impareggiabile poesia, ricreando visioni che già erano state care ai grandi cinquecentisti a cominciare da Tiziano. Alla mostra figureranno opere del Maestro appartenenti attualmente alle Collezioni della Corona inglese. La esposizione del Ricci si terrà a palazzo Sturm dall'agosto al novembre prossimi.

★ Presentato da Dario Zanasi ha esposto alla galleria Mantellini di Forlì lo scultore Amedeo Masacci di Cesena. Dalle opere scabre e ruvide dell'artista romagnolo emerge, attraverso una figurazione vigorosa e sintetica, un senso segreto e suggestivo della realtà, un più riposto aspetto della nostra attualità, come una descrizione drammatica e impietosa dei miti e dei personaggi del nostro tempo. Motivi figurativi, sontuosi e composti, divengono figure spettrali e scavate sotto lo scalpello del Masacci, che non indulge a false compiacenze, né a compromessi.



★ A chiusura della stagione 1962-63 la galleria del Cancellò di Bologna ha ospitato una piccola mostra personale del pittore Giovanni Ciangottini comprendente un gruppo di dipinti e di bozzetti di recente esecuzione. Il percorso compiuto da questo artista, dalle prime opere di gusto guidano alle ultime composizioni di un pacato e sereno astrattismo, è lineare e coerente, non sottostando il pittore a sollecitazioni troppo violente né a influenze nichiliste; con paziente impegno Ciangottini svolge il filo del proprio racconto pittorico, come un elzeviro astratto, senza preoccupazioni contenutistiche e di aggiornamento esteriore, contentandosi del nitore di uno spazio e della calda cromia di una superficie, o del ritmo di un tassello giustapposto ad un altro.

★ La galleria bolognese «il collezionista», aperta recentemente al numero undici di via S. Stefano, ha riunito un nutrito gruppo di acquaforti ed alcuni studi nonché sette litografie di Luigi Bartolini, l'incisore-pittore-scrittore recentemente scomparso. Si possono così rivedere alcune interessanti e vecchie lastre dell'incisore marchigiano, fresche nella loro grazia lineare; e si può avere agevolmente la riconferma — da queste acquaforti di vari periodi dell'artista — del valore dell'opera grafica di Bartolini e della sua importanza nello svolgimento della storia dell'arte contemporanea italiana.

★ Mario Nanni ha esposto con successo di critica a Roma presso la galleria Liguria presentato da Oreste Ferrara. «Le opere recenti che Mario Nanni presenta alla sua prima personale romana, — scrive Ferrara — come segnano la conclusione di una fase di ricerca che è durata per oltre un lustro, rendono più esplicite che mai le intenzioni espressive sulle quali questa s'è finora sorretta».

★ Si è svolto, domenica 7 luglio, il II Concorso di pittura estemporanea ad Anzola dell'Emilia. La premiazione si svolgerà il 14 luglio, alle ore 11 presso la mostra. La giuria è composta dai critici Azzolini, Contini, Emiliani, Ruggeri, dallo scultore Quinto Ghermandi, dai pittori Negrini e Simili e dal sindaco Franceschini.

★ E' in preparazione a Vado Ligure (Savona) una importante mostra nazionale di pittura, a invito: la rassegna — la cui giuria è composta, tra gli altri dal critico d'arte Luigi Carluccio, Mario De Micheli e Corrado Maltese — è «aperta a tutte quelle espressioni che, nella più ampia libertà di ricerca, tendono alla figurazione». Sono in palio otto premi di L. 250.000 per opere da destinarsi alla Galleria d'arte moderna locale.

E. C.

VITA IMOLESE

Attaccano il P.S.I. le «sibille» di «sabato sera» e l'on. Vespignani

Si sta discutendo in questi giorni la fiducia al governo Leone, e l'argomento è all'ordine del giorno dell'attività di propaganda politica in sede locale.

«Sabato sera» annunciando in termini critici l'astensione socialista avanza previsioni di prospettive affermando che... «intanto deve passare Leone, poi in autunno il P.S.I. deve accettare le stesse condizioni iugulatorie che Moro ha tentato di imporre senza successo». Strana affermazione diciamo noi: perché mai, secondo i comunisti il P.S.I. dovrebbe accettare ad ottobre ciò che non ha accettato a giugno?

Il significato dell'astensione socialista a Leone merita comunque di essere chiarito, tanto più che esso è stato argomento di un pubblico comizio dell'on. Vespignani, il quale pur dichiarando di volere chiarire ai cittadini Imolesi la questione, l'ha illustrata ad uso e consumo della propaganda comunista, falsandone il contenuto reale.

Intanto, pur condividendo in buona parte il giudizio, le intenzioni e la volontà attribuite alla destra d.c., dobbiamo rilevare la pesantezza dell'attacco dell'on. Vespignani al P.S.I., accusato di subire i ricatti della destra d.c. e di lasciarsi attirare nelle spire della politica centrista. L'on. Vespignani riferendosi ad un noto articolo ha detto che i socialisti Imolesi sembrano richiamare i comunisti a rinunciare al dibattito ed a non chiamare le cose con il loro vero nome alludendo con ciò ai presunti «cedimenti» e alla volontà di farsi «catturare» del P.S.I.

L'articolo richiamava invece i comunisti e tutti i cittadini Imolesi, a contenere il dibattito entro i termini della lealtà e correttezza politica perché solo ciò può favorire possibilità di incontro e di azione unitaria. Ma l'on. Vespignani non sembra propenso ad accogliere questo invito. I comunisti preferiscono la denigrazione al dibattito sereno. E poi parlano di politica unitaria, ma con quale costrutto? Su quale base politica è possibile un'azione unitaria? A questo interrogativo deve essere data una risposta. Su questo punto però le divergenze fra comunisti e socialisti sono notevoli. Non tanto sulle cose da farsi e sui programmi sui quali ci si può facilmente incontrare, così pure sulla necessità di un vasto movimento di massa a sostegno della piattaforma programmatica. La diversità insorge sullo sbocco politico da dare all'azione di massa, sui modi e sulle forme in cui può e deve esprimersi, sulla possibilità di pratica attuazione nel quadro della reale situazione politica italiana, in una parola sulla alternativa da proporsi alla politica tradizionale della destra.

I socialisti affermano che l'unica alternativa alla tradizionale politica centrista, che è la politica dei monopoli, e l'unica possibilità di attuare un programma di concrete riforme strutturali, di rinnovamento sociale, di sviluppo economico e democratico, allo

stato attuale, è dato dall'incontro delle forze cattoliche, socialiste e democratiche laiche, che si esprime nella formula del centro-sinistra. Incontro che, pur nella diversità delle concezioni ideologiche politiche e sociali, si incentra sulla comune volontà di garantire il pieno rispetto dei principi di democrazia e di libertà. Questa alternativa oggi, pur con notevoli difficoltà, si presenta possibile e realizzabile, come hanno dimostrato le esperienze dell'estate 1962. E' vero che la destra democristiana fin dal novembre scorso ha operato al fine di arrestare prima l'attuazione del programma del governo Fanfani e quindi di svuotare del suo contenuto sociale e della sua carica rinnovatrice la politica di centro-sinistra. Di fronte a ciò, però, il problema non è quello di far cadere la prospettiva del centro-sinistra, che è l'obiettivo della destra conservatrice, ma è quello di lottare per farla maturare a livello più avanzato e meglio garantito come vuole il P.S.I.

Ma i comunisti non sono su questo terreno.

Essi ritengono impossibile una politica di avanzato contenuto programmatico e sociale che trovi la sua base in un incontro dei partiti dello schieramento così detto di centro-sinistra.

L'alternativa proposta dai comunisti, secondo anche l'on. Vespignani, è quella di una azione unitaria di tutte le forze democratiche di sinistra che dovrebbe avere sbocco se abbiamo ben capito in una possibile collaborazione di tutte le forze che vanno dalla D.C. al P.S.I. e al P.C.I.

In primo luogo è evidente la grossa contraddizione dei comunisti che ritengono possibile una loro collaborazione per una politica avanzata con la D.C., mentre giudicano impossibile una tale collaborazione fra D.C. e P.S.I. E questo, per chissà quale virtù taumaturgica del P.C.I.

In secondo luogo il problema di una possibile collaborazione dei comunisti e dei cattolici a livello di posizione di potere è ritenuto oggi ancora immaturo dalla D.C., dal P.S.D.I. e dal P.R.I. per i grossi motivi di contrasto non soltanto ideologico, ma politico e di metodo, che investono i problemi stessi della democrazia e della libertà. Del resto una collaborazione del genere non è in atto oggi in nessun paese del mondo, né in Occidente, né in Oriente, né nei paesi cosiddetti disimpegnati.

L'alternativa comunista oggi è inattuabile. Unica alternativa valida alla lotta politica della destra conservatrice, nell'interesse delle masse popolari e lavoratrici, rimane dunque un centro-sinistra avanzato così come lo vuole il P.S.I. Contro di esso si battono strenuamente le forze della destra, ben sapendo che facendo cadere questa prospettiva avrebbero campo libero.

Il P.S.I., ripetiamo, con una politica tenace e dura, ha offerto ai lavoratori e al

parte una concreta prospettiva di sviluppo economico, sociale e democratico, che a nostro parere dovrebbe essere sostenuta da tutto il movimento operaio e democratico. Operare contro di essa e contro il P.S.I. che ne è l'animatore, vuol dire fare il gioco della destra e andare contro gli interessi concreti dei lavoratori.

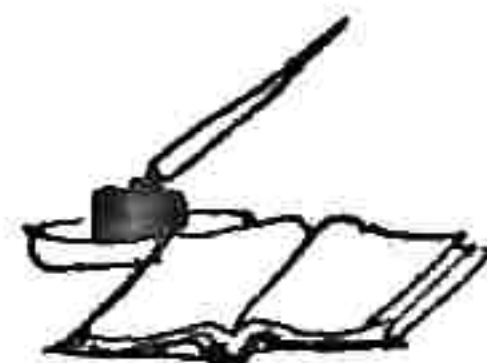
I socialisti ritengono che dopo il fallimento del tentativo dell'on. Moro, l'obiettivo sia quello di ricreare le condizioni per riprendere il dialogo fra i partiti del centro-sinistra a livello più avanzato.

Il voto socialista di astensione all'on. Leone, non è quindi un voto a sostegno di una politica. Il governo Leone non si qualifica per un programma che non ha, per quello che farà o meglio non farà. In questo senso non potrebbe mai avere alcun appoggio dai socialisti.

Per i limiti di tempo in cui è destinato a vivere il governo Leone è un governo di tregua, onde permettere la decantazione della situazione politica ed impedire la manovra involutrice della destra. In questo periodo tutti i partiti avranno modo di esaminare e valutare la situazione politica e prendere con piena responsabilità le proprie decisioni.

Il P.S.I. avrà in questo periodo il suo 35° congresso e dovrà, attraverso la più ampia e democratica discussione determinare in modo autonomo e con il massimo concorso unitario di tutto il Partito gli obiettivi, il contenuto, e i limiti della politica di centro-sinistra, per la quale si batterà con la sua azione politica nel paese, con l'appoggio o la partecipazione al governo se sarà possibile, oppure alla opposizione. Solo questo è il motivo dell'astensione socialista al governo Leone.

Non c'è quindi nessuna ragione che possa costringere il P.S.I. ad accettare ad ottobre «condizioni iugulatorie». Affermazioni del genere sono pure e semplici illusioni arbitrarie di propaganda denigratoria verso il P.S.I.



GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 23.000
Siamo sempre noi	» 200
Zaffagnini Luigi in occasione del matrimonio della propria figlia offre	» 1.000
Totale	L. 24.200

★

PUBBLICO CONCORSO

A tutto il 31 agosto 1963 — ore 12 — è aperto un pubblico concorso per titoli ed esami a n. 2 posti di Ostetrica presso l'Ospedale Civile di S. Maria della Scalotta in Imola (classificato di 2° categoria).

Le interessate potranno chiedere copia del bando di concorso all'Ufficio di Segreteria dell'Amministrazione.

★

COMUNICATO

La sezione «Matteotti» di Imola comunica di aver accettato le dimissioni dal Partito di Alfredo Chiodini da lui motivate da dissensi sulla politica del P.S.I.

Dibattere e popolarizzare la politica del Partito

Iniziata con slancio la Campagna Avanti! - A settembre il Festival Comunale

La sera del 9 luglio, ha avuto luogo nelle sede del Partito a Imola una assemblea generale delle 5 Sezioni di città. Lo scopo era di prendere in esame e di discutere la situazione politica generale ed interna del Partito e al termine della assemblea si è proceduto alla formulazione e alla approvazione di un ordine del giorno che sarà portato a conoscenza degli organi nazionali e provinciali del Partito.

L'introduzione è stata fatta dall'avv. Arnaldo Bartolini membro del Comitato Direttivo della Federazione di Bologna; successivamente sono intervenuti nel dibattito i compagni Manuelli Elmo, Capra Arduino, Cremonini Guido, Bertocchi Giorgio, Giovanardi Romeo, Galassi Anselmo e il dott. Mario Vagnozzi. Tutti i compagni intervenuti hanno espresso la loro approvazione sulla decisione del C.C. di negare l'astensione al Governo Moro.

Si è pure ribadita la validità della politica di centro-sinistra, che nell'ottobre prossimo dovrà uscire dal nostro 35.º Congresso con una linea chiara e coerente e su precise basi programmatiche che la rendano veramente «più avanzata e meglio garantita».

Si è auspicato e per tale motivo ci si è rivolti ai massimi organi del Partito con

un esplicito richiamo, che in vista del prossimo congresso un grande sforzo sia convogliato al fine di ricreare all'interno del Partito non già una unanimità, che allo stato attuale delle cose è ritenuta impossibile, ma un comune terreno d'incontro per tutto il Partito.

Nell'imolese è attualmente in corso una intensa attività alla quale sono interessate pressoché tutte le sezioni. Infatti si vanno svolgendo assemblee di partito onde illustrare e dibattere la politica socialista alla luce dei recenti avvenimenti. Pure particolare attenzione le varie istanze di Partito vengono ponendo alla Campagna Avanti! che tende a raccogliere mezzi finanziari ed a popolarizzare la politica socialista. Lunedì prossimo intanto si svolgerà l'Attivo comunale onde affrontare i problemi organizzativi inerenti al Festival comunale Avanti! che si svolgerà presumibilmente dal 21 al 23 settembre.

I promossi dell'Istituto "Poolini"

I promossi dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale Amministrativo «Luigi Poolini»:

Classe 1.a A: Casadei Pietro, Cavina Norma, Galeotti Nevio, Landi Paola, Poli Meris, Ravanello Marcella, Ricci Petroni Luana, Sgubbi Sergio, Sgubbi Serena, Tinti Luciano e Zani Zina.

Classe 1.a B: Bacchilega Edgarda, Bertoluzzi Massimo, Bistarelli Alberto, Conti Carla, Geminiani Luigi, Monduzzi Magda, Pecchi Diana, Rivola Maurizio, Sabbatani Marta, Vignoli Giordano e Zappi Vielka.

Classe 2.a A: Bianchini Bruna, Caprara Carla, Cuscinà Franca, Daghia Donatella, Federici Maria, Landi Giampaolo, Lanzoni Vincenzo, Marzi Lina, Mirri Giovanna, Molinazzi Pierina, Pelliconi Leonarda, Rinaldi Ceroni Anna Rita, Simonetti Alessandro e Zanelli Viviana.

Classe 2.a B: Berti Graziella, Casadio Domenico, Fabbri Davide, Lodi Graziella, Montefiori Gabriella, Puggioli Gianfrancesco, Rocchi Sandra, Rossi Angelina, Sabbatani Maria Antonietta, Vespignani Marica e Zanelli Oretta.

Classe 3.a A: Baroncini Laura, Casadio Guerrino, Ciocchini Gino, Foresti Gabriele, Foschi Rosa, Gentilini Erika, Gentilini Luciana, Guerrini Graziella, Loreti Deanna, Marchi Alberto, Monti Marilena, Nanni Anna, Nanni Desolina, Paradisi Antonio, Picchiari Remo, Placci Maria Teresa, Ricciardelli Anna Maria, Sembianti Maria Teresa e Zanotti Clementina.

Classe 3.a B: Boldrini Gianni, Bovesi Cesare, Cenni Sanzio, Contarini Alma, Contarini Deanna, Dall'Olto Mirna, Gualandri Anna, Minardi Marina, Monducci Giuseppe, Pischedda Valentino, Tubertini Paolo e Vannini Daniele.

Classe 4.a A: Ansaloni Licia, Belloni Oscar, Beltrandi Ania, Campomori Giacomo, Casadei Roberto, Cristiani Anna, Frascari Maria Luisa, Gardi Gabriella, Maranini Alda, Musconi Fausta, Ortolani Claudio, Pasini Pierangela, Resta Franco, Masolini Paolo, Sangiorgi Gigliola, Schella Franca, Selleri Augusto e Tamburini Mirella.

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti
di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232

Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, mercoledì, giovedì
e sabato dalle ore 15 alle 18

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato



VIALE VITTORIO VENETO 5
Telefoni 3340 - 3341 - 4303

1° CONCORSO « Piastrella d'Arte 1963 »

Premio « Gioacchino Zambrini »

(4-11 agosto 1963)

Il 1963 segna il cinquantenario della nascita di una idea fondamentale, per la vita della Cooperativa Ceramica d'Imola: la produzione delle piastrelle smaltate da rivestimento.

Per rievocare la memoria e l'opera di Gioacchino Zambrini che dell'idea di cui sopra fu propugnatore tenace e realizzatore geniale, la Cooperativa Ceramica di Imola bandisce il

1° CONCORSO « PIASTRELLA D'ARTE 1963 »

(Premio « GIOACCHINO ZAMBRINI »)

Il Concorso è aperto a tutti.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Partecipazione:

a) Per prendere parte al concorso basta far pervenire alla Cooperativa Ceramica di Imola, un disegno in 4 copie, in bianco e nero o a colori (ciascuna su un foglio di carta di cm. 15x15) adatto ad essere riprodotto su una piastrella smaltata da rivestimento appunto del formato di cui sopra;

b) I disegni dovranno pervenire entro le ore 18 del 3 Agosto 1963 in busta chiusa raccomandata alla

COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

Viale Vittorio Veneto, 5
IMOLA

Affinchè il giudizio della Commissione Giudicatrice possa essere espresso con tutta obbiettività, le buste con i disegni non dovranno recare alcun nome o segno di riconoscimento.

Ogni concorrente dovrà inserire nella busta principale una busta più piccola, non trasparente, contenente le proprie generalità e indirizzo.

I disegni e la busta allegata verranno contrassegnati con lo stesso numero.

Non vengono posti limiti al numero dei disegni da inviare.

c) I disegni verranno esposti nello Stand della Cooperativa Ceramica di Imola alla Fiera del Santerno, per tutto il periodo della Fiera stessa.

Giudizio sulle opere:

Il giudizio sui disegni presentati verrà espresso da una Commissione di esperti, il parere della quale sarà inappellabile: la proclamazione dei vincitori avverrà entro il 30 Agosto 1963 ed i risultati saranno resi noti direttamente agli interessati.

Premi:

I premi sono stabiliti nelle seguenti misure:

1. Premio	L. 100.000 e coppa in ceramica
2. Premio	L. 50.000
3. Premio	L. 30.000
4. Premio	L. 20.000

Varie:

I concorrenti garantiranno con la stessa presentazione dei disegni che gli stessi sono originali, inediti e che nessun terzo potrà vantare diritto alcuno su di essi.

Tutti i disegni presentati passeranno di assoluta proprietà della Cooperativa Ceramica di Imola, che potrà riprodurli a scopo commerciale.

Per informazioni rivolgersi alla

Cooperativa Ceramica Imola